

Lo Scarpone Valsusino

STORIA E ATTUALITÀ dell'Associazione Nazionale Alpini Sezione Val Susa



Grazie Madrine!

Premiate dal Presidente della Regione Cirio



Lo Scarpone Valsusino

Publicazione trimestrale
della Sezione A.N.A. Val Susa

In questo numero

- 13 Relazione morale
- 17 Calendario alpino
- 20 Le nostre madrine
- 22 Per non dimenticare

Rubriche

- 3 **NIVOLOGIA**
- 7 **STORIA**
- 9 **L'ESERCITO OGGI**
- 18 **SCRIVEVANO DI NOI**
- 23 **PENSIERI IN LIBERTÀ**
- 24 **FANFARA**
- 25 **CRONACA GRUPPI**
- 29 **ANAGRAFE ALPINA**
- 31 **SEZIONALE**

Prossima chiusura **sabato 18 maggio 2024**, salvo esaurimento spazio disponibile. Materiale da inviare esclusivamente in formato digitale all'indirizzo: loscarponevalsusino@gmail.com

Direttore responsabile

Giancarlo Sosello • presidente.valsusina@ana.it

Direttore editoriale

Dario Balbo • loscarponevalsusino@gmail.com
(Iscritto all'elenco speciale annesso all'albo professionale dei giornalisti del Piemonte)

Redazione

Dario Balbo, Vito Aloisio, Giuseppe Ballario, Giorgio Blais, Aldo Cubito, Dario De Giorgis, Piercorrado Meano

Hanno collaborato a questo numero

Stefano Allasio, Giorgio Alotto, Vittorio Amprimo, Giuseppe Ballario, Bruno Bonome, Laura Grisa, Michele Ramella, Maurizio Nicolas, Gianfranco Roccia, Gianni Salvaia, Franco Silvestro, Gigi Telmon, brigata "Taurinense", comando Truppe alpine, Dario Balbo e i Gruppi che hanno inviato notizie e immagini delle loro attività.

SEZIONE A.N.A. VALSUSA

Presidente Giancarlo Sosello

Grafica e stampa

Graffio, Borgone Susa (To)
Grafica e impaginazione: Nicole Sada
Andato in stampa il: 1 marzo 2024

Buon anno...

Il buon anno è d'obbligo quando si riprende con il numero uno di qualsiasi giornale. Poi il 2024 è anche un anno particolare per tutti, o almeno per gli assidui o attenti lettori dello Scarpone: nel 2024 infatti il nostro giornale festeggerà il suo cinquantesimo compleanno. Non so quanti di voi si ricorderanno il numero 1 del dicembre 1974, quanti lo avranno conservato gelosamente. Non credo molti, ma senza aver fatto il militare a Cuneo come Totò, sono uomo di mondo e la risposta penso di saperla.

Cinquanta lunghi anni sono un notevole traguardo come trovare argomenti nuovi per ogni numero, è ugualmente un bel traguardo. I motivi? Il rischio di essere ripetitivi è notevole, le novità poche e la voglia di collaborare lascia un po' a desiderare. La Sezione, nel senso più ampio possibile, nel 1974 sentì il bisogno di farlo nascere, e sarebbe ben triste che la stessa Sezione, sempre globalmente, fosse l'artefice dell'eutanasia della sua creatura. Quindi, non tanto velatamente, rinnovo l'appello a liberarsi dalle paure e collaborare, scrivere, raccogliere storie... Fine dell'appello.

Come detto, ripartiamo, non senza fatica. E ripartiamo dalle scuse. Come sempre accade, e come leggerete nella relazione morale, anche questa volta per le consegne di dicembre siamo andati lunghi. Purtroppo, da vecchio informatico, sono perfettamente consapevole che il programma perfetto non esiste. Tra decine e decine di possibilità valutate, dopo decine e decine di test, sfugge sempre qualcosa, e anche questa volta il buon vecchio Edward Aloysius Murphy ha colto nel segno "Se qualcosa può andare storto, lo farà – nel momento peggiore possibile". Ed è capitato!

Speriamo almeno di cominciare bene anche questa volta.

Continua la nivologia, vera passione del nostro gen. Telmon, superesperto in materia e vera chicca dal punto di vista giornalistico. Forse non a tutti interesserà, ma da gente di montagna quali siamo, una rinfrescatina sui pericoli della neve non guasterebbe. Vi racconteremo la vita spericolata di Luisa Zeni, personaggio, non valsusino, sconosciuto ai più. Ampio spazio all'Esercito, ed in particolare alla "Taurinense" impegnata in Libano in un momento non proprio tranquillo. Abbiamo laggiù tanti nostri alpini, che ahimè non potranno sfogliare lo Scarpone, ma speriamo almeno lo possano leggere online. Vada a loro da queste pagine il nostro saluto, il nostro abbraccio, il nostro "in bocca la lupo". Febbraio è il mese dell'assemblea e potrete leggere la relazione morale del presidente e poi abbiamo ... la copertina è dedicata alle madrine dei Gruppi che hanno avuto il privilegio di stringere la mano al presidente della Regione Cirio venuto a Susa proprio per loro. E tanto altro... La speranza è che anche questo numero raggiunga la sufficienza. Noi ce la mettiamo tutta e mutuando Pierangelo Bertoli, nella sua canzone "A muso duro", continueremo sperando di far sempre meglio "...con un piede nel passato, e lo sguardo dritto e aperto sul futuro".

Dario Balbo

ERRATA CORRIGE

A pagina 19 dello scorso numero, nell'apertura dell'articolo sui Campi scuola è stato erroneamente indicato come partecipante Daniele Perottino anziché Gabriele come nel corpo dell'articolo. Ci scusiamo con l'interessato.



Abbonati a Lo Scarpone Valsusino

Fondato nel 1974. Il notiziario della **SEZIONE VAL SUSA**
Premio "Piotti" per la stampa alpina nel 2014

4 numeri a cadenza trimestrale

FAI UN'OFFERTA

*Aiuti la Sezione
e segui gli Alpini*



Gen. Gigi Telmon
Esperto in nivologia

I pericoli della montagna

Torna il gen. Telmon con il suo amore per le alte vette



LA CADUTA DI SASSI

Le scariche o la caduta isolata di sassi anche piccoli dalle pareti di roccia e nei canali costituiscono sempre un serio pericolo per l'alpinista, anche provetto.

Le cause sono generalmente naturali: l'azione del vento, della pioggia o delle acque di scorrimento superficiale possono scalzare i sassi già in equilibrio instabile; l'alternanza del gelo e disgelo dell'acqua che entra nelle fessure delle rocce ne provoca la frantumazione e ne compromette la stabilità; il passaggio di animali può smuovere sassi che, rotolando verso valle, possono provocare vere e proprie scariche (pare che i camosci, ad esempio, usino questo sistema a scopo di difesa).

Sulle pareti di roccia, in arrampicata, è facile smuovere sassi con i piedi o durante le manovre di corda. È importantissimo prestare molta attenzione durante queste attività per evitare di compromettere la sicurezza di chi sta arrampicando più a valle: un piccolo sasso, anche se non più grosso di una nocciola, può diventare un proiettile mortale dopo soltanto qualche decina di metri di volo.

La caduta di sassi è più tipica delle pareti di roccia sedimentaria (ad esempio la dolomitica), più facilmente erodibile, che non di quelle di roccia granitica. Le scariche sono generalmente più frequenti nel periodo del disgelo, nelle ore più calde e durante le piogge, specie se si tratta di rovesci temporaleschi in cui anche i fulmini hanno effetto destabilizzante. La base delle pareti, i colatoi, le gole e i canali, dove sono spesso visibili conoidi di detriti, sono dunque da evitare in modo particolare quando sono più consistenti le probabilità di distacco; in ogni caso, occorre essere muniti di casco protettivo, non soffermarsi nelle zone esposte, effettuare l'attraversamento di colatoi e canali il più in alto possibile e porre la massima attenzione a non muovere sassi.

I GHIACCIAI

I ghiacciai costituiscono uno degli ambienti più pericolosi dell'alta montagna; in essi si accentuano i pericoli più caratteristici della stagione invernale (freddo, vento, tormenta, valanghe) che, in particolari condizioni meteorologiche, sono presenti anche nel periodo estivo e ai quali si aggiunge la pericolosità dei

“crepacci” e dei “seracchi”.

D'estate si aggrava, inoltre, il pericolo di oftalmie a causa del riverbero del sole sulla neve e sul ghiaccio e aumentano le possibilità di scariche di sassi dalle pareti circostanti.

Sui ghiacciai è anche pericolosissima la perdita dell'orientamento per la presenza di nebbia. I ghiacciai sono sempre in movimento e la parte centrale è generalmente più spessa e più veloce rispetto ai lati.

La formazione dei crepacci dipende essenzialmente dal movimento del ghiacciaio e dalla morfologia del suolo su cui scorre. Quando la velocità del ghiacciaio aumenta a causa di un aumento della pendenza del letto di scorrimento, le tensioni al suo interno crescono più in superficie che in profondità; esse sono tanto più elevate quanto maggiore è lo spessore del ghiacciaio. Poiché il ghiaccio ha una plasticità limitata e non sempre riesce ad annullare le tensioni deformandosi, esso si spacca formando delle crepe trasversali a forma di “V” che, larghe in superficie, vanno stringendosi verso il fondo.

Viceversa, una diminuzione della pendenza, con conseguente rallentamento del moto, crea tensioni in profondità e compressioni in superficie: le spaccature del ghiaccio, ad andamento trasversale, assumono allora la forma di una “V” rovesciata. Mentre i crepacci aperti in superficie sono relativamente visibili o intuibili, quelli a “V” rovesciata sono pericolosissimi in quanto la stretta fessura superficiale può essere facilmente coperta da un fragile ponte di neve che nasconde il baratro sottostante.

Un ostacolo in rilievo nel letto di scorrimento, parallelo alla direzione di moto del ghiacciaio, può dar luogo alla formazione di crepacci longitudinali a “V”, mentre la differenza di velocità tra il centro e i bordi del ghiacciaio o tra l'interno e l'esterno di una curva dell'alveo può formare crepacci obliqui rispetto all'andamento del ghiacciaio. Anche gli allargamenti o i restringimenti del letto di scorrimento possono creare tensioni nel corpo del ghiacciaio e dar luogo alla formazione di crepacci disposti a ventaglio.

Infine, un brusco e notevole aumento di pendenza, dell'ordine di 25-30 gradi, o una marcata asperità del letto di scorrimento, creano tensioni pluridirezionali favorendo la frattura irregolare del corpo del ghiacciaio, con la formazione di crepacci in varie direzioni, torri e pinnacoli di ghiaccio, poco stabili, che, per la loro forma particolare, prendono il nome di “seracchi”, dal termine savoiardo serac che indica un tipo di formaggio.

Il loro crollo, oltre a costituire di per sé un pericolo per coloro che si avventurano in una seraccata, può costituire l'innesco di valanghe di ghiaccio o di neve.

Le seraccate, così come i ghiacciai pensili, costituiscono una notevole insidia anche per alpinisti provetti in quanto la correlazione tra tensioni e compressioni, da cui dipende la stabilità o meno del ghiaccio, è molto complessa e non valutabile; per questo non sono possibili previsioni di pericolo sicure e un crollo improvviso può verificarsi in qualsiasi ora del giorno o della notte e in qualsiasi stagione dell'anno, anche se è giustificato attendersi una maggior frequenza dei crolli nell'estate avanzata e nelle ore più calde.



Crepacci trasversali sul ghiacciaio di Toula, sotto l'Aiguille Noire (M. Bianco).



È recente il crollo di un'enorme seraccata sul ghiacciaio della Marmolada, in val di Fassa (vedi foto), con undici vittime. Episodi simili sono destinati a ripetersi anche in altri ghiacciai e con frequenza sempre maggiore a causa del riscaldamento globale che, per effetto di temperature estive eccezionalmente elevate e scarso innevamento invernale, non consente il ripristino del ghiaccio.

Per questo motivo i ghiacciai si stanno riducendo rapidamente, fino a sparire in breve tempo, come quello che c'era dietro la Madonna del Rocciamelone.

Oltre al riscaldamento della massa glaciale, che ne riduce la resistenza, l'acqua di fusione in superficie scorre fino a raggiungere un crepaccio o una seraccata e infiltrarsi fino alla base del ghiacciaio, scorrendovi sotto. Va da sé che la base dei seracchi viene erosa, con conseguente perdita della stabilità e crolli improvvisi e imprevedibili, sia di giorno che di notte.

La caduta in un crepaccio, se non si verifica in condizioni di assicurazione secondo una ben precisa condotta tecnica, frutto di accurata preparazione ed esperienza alpinistica, è quasi sempre letale, sia per i traumi o le possibilità di assideramento che ne conseguono, sia per le difficoltà di recupero della vittima. Se questa, poi, si era avventurata da sola sul ghiacciaio, diventa estremamente problematica anche la sola individuazione del crepaccio in cui è sparita: tale ricerca comporta infatti una sistematica esplorazione dei crepacci posti sulle tracce della vittima, spesso nascoste dal vento scaccianeve, con i tempi e i rischi che ben si possono immaginare. Le probabilità di essere inghiottiti da un crepaccio avventurandosi da soli e senza l'adozione delle misure di sicurezza previste dalla tecnica alpinistica sono elevatissime anche su ghiacciai noti e frequentati.

Durante la stagione invernale, le labbra dei crepacci vengono spesso ricoperte da strati di neve che, anche per effetto del vento, formano dei ponti sui crepacci stessi, nascondendoli alla vista e rendendoli estremamente insidiosi.

Solo l'occhio dell'alpinista preparato ed esperto è in grado di intuire, sotto particolari striature biancastre e gessose o in corrispondenza di tratti di coltre nevosa leggermente infossata o di colore diverso, la presenza di una trappola mortale; basta però una spruzzata di neve uniforme per cancellare per diversi giorni ogni indizio della presenza dei ponti di neve sui crepacci.

I ponti di neve, specie alla fine dell'inverno, possono anche essere robusti e portanti e quindi essere sfruttati per l'attraversamento dei crepacci; anche in questo caso, però, solo la tecnica e l'esperienza degli alpinisti preparati consentono di distinguere un ponte costruito dalle nevicate invernali, più robusto, da uno precario costruito dal vento.

Con il prosieguo della stagione i ponti diventano sempre più

sottili, instabili ed insidiosi.

Un'altra insidia risiede nella difficoltà di valutare la reale ampiezza dell'apertura del crepaccio, spesso mascherata da sporgenze di neve, specie nei crepacci con forma a "V" rovesciata: questi si presentano a volte come piccole fessure, apparentemente attraversabili con un passo, e nascondono invece enormi caverne. Anche le piste ricavate sui ghiacciai per lo sci estivo possono presentare pericoli per chi vi si avventura a piedi o non si mantiene entro i limiti del tracciato, benché i crepacci vengano generalmente riempiti, coperti o ben segnalati. La pericolosità del ghiacciaio, poi, diventa estrema per chiunque in caso di nebbia, quando è facile perdere l'orientamento e diventa difficilissimo riconoscere la presenza dei crepacci, con conseguenze che non è difficile immaginare.

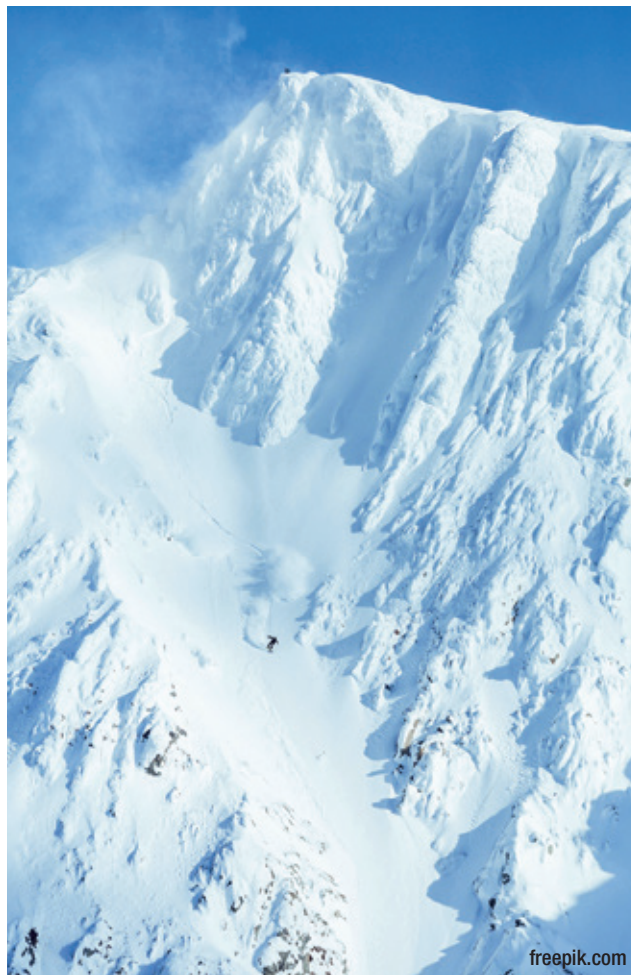
Infine, non è da trascurare il pericolo di scivolare sui pendii ghiacciati più ripidi, pericolo che, ancora una volta, può essere evitato con una buona preparazione tecnica e attrezzatura adeguata. Per affrontare un ghiacciaio, quindi, occorre conoscerne bene le caratteristiche, saper valutare correttamente le condizioni meteorologiche, disporre del materiale e dell'equipaggiamento idonei ad affrontare qualsiasi evento e aver acquisito una preparazione tecnica adeguata.

Soprattutto sui ghiacciai, infatti, l'imprudenza, l'imperizia, l'equipaggiamento non idoneo e l'incoscienza sono causa di ingrato e pericoloso lavoro per le squadre del Soccorso Alpino.

LE VALANGHE

Della formazione della neve e delle sue trasformazioni al suolo, che ne condizionano la stabilità, ho trattato in un altro intervento nei numeri 1 (marzo 2022), 2 (giugno 2022) e 3 (settembre 2022) de "Lo Scarpone Valsusino", a cui rimando il lettore interessato.

Il turismo invernale, negli ultimi decenni, ha subito un incre-





mento tale per cui lo sci, un tempo praticato da pochi appassionati, è diventato un fenomeno di massa che attrae verso la montagna centinaia di migliaia di persone affascinate dallo sport della neve.

Stazioni sciistiche sempre più organizzate, impianti sempre più sofisticati, attrezzature sempre più efficienti prendono il posto delle vecchie malghe, invadendo i verdi e silenti pascoli alpini ormai quasi totalmente in abbandono.

L'alta montagna, un tempo, era frequentata quasi esclusivamente d'estate dagli alpigiani, per la fienagione o il pascolo, e da pochi appassionati. Nella lunga e rigida stagione invernale essa restava misteriosa e temibile. I valligiani, fatta la provvista autunnale di legna e di fieno e posto il bestiame al riparo nelle stalle, si chiudevano in casa e ascoltavano la voce della montagna accanto al fuoco, spiegando ancestrali timori con magiche storie di diavoli, streghe e folletti.

In realtà nulla o poco sapevano di ciò che stava succedendo alle quote più elevate e ne potevano soltanto constatare gli effetti al ritorno della bella stagione, quando, talvolta, trovavano le malghe distrutte dalle valanghe.

Il pericolo delle valanghe, tuttavia, non costituiva un problema di grandi dimensioni in quanto interessava un limitato numero di persone che, grazie alla conoscenza dei fenomeni locali tramandata di padre in figlio, riuscivano a evitarlo con relativa facilità; solo raramente e in circostanze eccezionali, qualche valanga

raggiungeva zone abitate, distruggeva case e mieteva vittime, alimentando i timori e le leggende.

Questi episodi, peraltro, hanno insegnato all'uomo di montagna, nel tempo, a evitare i percorsi delle valanghe e a costruire le proprie case e le baite fuori dalla loro traiettoria e in zone generalmente protette.

Ultimamente, invece, si è spesso costruito in montagna per esigenze dell'industria turistica, non solo senza saper riconoscere le zone pericolose, ma, talvolta, ignorando addirittura l'esistenza di certi pericoli.

Ora, grazie ad arditissimi impianti di risalita, una folla di sciatori festosa, chiassosa e variopinta può facilmente raggiungere anche le cime più ardue, con rapidità e senza alcuna fatica, per poi scendere sui pendii innevati con veloci ed eleganti evoluzioni.

Tuttavia, molti di questi sciatori, ancorché ben preparati nella tecnica sciistica, non si rendono conto di percorrere la stessa montagna di un tempo, non sempre doma e ancora in grado di colpire chi trascura di conoscerne la natura e la potenziale pericolosità. Essi giungono assetati di aria pulita, di sole e di neve per evadere dallo stress della vita di ogni giorno, fiduciosi nell'organizzazione dell'industria turistica che tutto sembra poter dare con facilità, compresa la sicurezza.

Spesso, infatti, i turisti sono convinti che dove esistono strade, impianti e piste, la montagna sia come un parco giochi senza problemi.

I problemi, invece, ci sono, e sono grossi. Quello delle valanghe, in particolare, va assumendo un'importanza sempre maggiore in relazione al crescente afflusso verso la montagna di sciatori, sci-alpinisti e sci-escursionisti.

Si tratta di un problema spesso trascurato, vuoi con la tecnica dello struzzo, affidando l'evento valanghivo alla fatalità, vuoi per mal riposta convinzione di conoscere il fenomeno per antica esperienza, vuoi per errata generalizzazione di conoscenze locali legate a credenze e a notizie generiche mal digerite.

La valanga, invece, è un evento che, benché ancora irto di incognite, non può essere considerato casuale e giustificato con la fatalità, ma va esaminato in base a conoscenze scientifiche che, seppure ancora lacunose, consentono tuttavia di giungere a valutazioni tanto più corrette quanto più accurato è l'esame dell'evoluzione meteo-nivologica e delle condizioni ambientali in cui si verifica.

Purtroppo, sono ancora molto radicate e diffuse conoscenze errate del fenomeno, come, ad esempio, la convinzione che la valanga tuoni, come scrisse il Carducci, rotolando per le selve croscianti: bella immagine onomatopeica che poco a che vedere,



però, con il tipo di moto delle valanghe.

Quante vittime hanno fatto certe valanghe quasi silenziose e che, in ogni caso, non rotolavano affatto! In realtà, la valanga intesa come la famosa grossa palla di neve che, staccatasi da un versante, rotolando, cresce, tutto travolgendo e distruggendo, in natura non esiste, salvo che per piccoli fenomeni simili a quelli dei giochi dei bimbi che spingono grosse palle di neve nel cortile di casa alla prima festosa nevicata; si tratta di chiocciole di neve che raramente superano il diametro di uno o due metri e sono destinate a sfasciarsi dopo una discesa di poche decine di metri. È utile, quindi, fare un po' di luce su ciò che tecnicamente si intende per valanga e, sia pur succintamente, individuarne la tipologia e le cause che ne scatenano la violenta manifestazione. Una qualsiasi massa di neve che si stacchi improvvisamente e precipiti più o meno rapidamente lungo un pendio è una valanga, o una slavina, termini usati per definire un unico fenomeno che i francesi chiamano avalanches e i tedeschi Lawine. In natura esistono molti tipi di valanghe che si differenziano tra loro per varie caratteristiche.



L'Istituto svizzero IFENA (Institut Fédéral pour l'Etude de la Neige et des Avalanches) posto sul Weissfluhjoch, sopra Davos, ha proposto una classificazione delle valanghe che le distingue in base a cinque criteri, ognuno dei quali presenta due caratteristiche alternative; si ottiene così un quadro mediante il quale, combinando opportunamente le caratteristiche di ciascun criterio, si è in grado di definire esattamente ogni valanga impiegando la terminologia corretta.

Sarà così possibile distinguere, definendola esattamente, ad esempio, una "valanga di neve a debole coesione, di superficie, bagnata, incanalata e radente" da una "valanga di lastroni, di fondo, asciutta, di versante e nubiforme" e così via.

Il tipo di distacco può essere considerato il criterio fondamentale di suddivisione, in quanto definisce anche il tipo di neve che caratterizza il manto nevoso nella zona di partenza della valanga; il distacco, inoltre, può essere spontaneo, quando l'equilibrio del manto nevoso viene rotto per cause naturali (ad esempio una ri-

duzione della sua coesione interna), mentre è accidentale quando è provocato da cause esterne (ad esempio le sollecitazioni di carico dovute al passaggio di un animale o di uno sciatore, il crollo di una cornice ecc.).

...continua

CRITERIO	Caratteristica e nomenclatura	
1. Tipo di distacco	Da un punto  <i>Valanga di neve a debole coesione</i>	Da un'area estesa  <i>Valanga di neve a lastroni</i>
2. Posizione della superficie di slittamento	Dall'intero manto nevoso  <i>Valanga di fondo</i>	Di strati superficiali  <i>Valanga di superficie</i>
3. Umidità della neve	Valanga di neve asciutta	Valanga di neve bagnata
4. Morfologia del terreno	Pendio aperto  <i>Valanga non delimitata</i>	Canalone  <i>Valanga incanalata</i>
5. Tipo di movimento	Nell'aria  <i>Valanga nubiforme</i>	A contatto del suolo  <i>Valanga radente</i>



freepik.com

Luisa Zeni. La spia che venne dal freddo

Quella che proponiamo in questo numero è una storia pensiamo sconosciuta ai più. È la storia di quella che forse è stata la prima spia italiana donna. Quando mi sono imbattuto in questo racconto avventuroso il primo pensiero è stato immediatamente quello di proporlo ai nostri lettori. Così per gentile concessione del sito www.tm-online.it a cui è stata richiesta regolare autorizzazione ve lo ripropongo integralmente.

db

STORIA

Quella di Luisa Zeni è una storia che forse non tutti conoscono, ma che fa parte della nostra memoria trentina e di quella di Arco, la città dove nacque nel 1896, al tempo sotto dominio asburgico. La sua breve avventura non può che suscitare ammirazione e anche un po' di sorpresa, nello scoprire un simile eroismo nel corpicino di una giovane donna, poco più che una ragazzina. **Luisa Zeni** proveniva da una famiglia umile, il padre faceva il fabbro, la madre morì quando lei era ancora piccola e dovette imparare fin da subito a contare sulle proprie forze. In quegli anni che precedevano lo scoppio della Grande Guerra, il Trentino pulsava di fermento irredentista, e anche la piccola Luisa ne fu contagiata. Alcune testimonianze, forse anche un po' romanzate, raccontano come fin dai tempi della scuola manifestasse il suo spirito patriottico. Nel volume che pubblicherà nel 1926, **Briciole, ricordi di una donna in guerra**, si racconta l'aneddoto di come rispose al suo ispettore scolastico Prospero Marchetti, quando lui le chiese: «*Che faresti se l'Italia movesse in guerra contro l'Austria?*»

«*Andrei sul Brione a gettar giù sassi*»

«*Ma contro chi?*» «*Contro i tedeschi, così gli italiani avanzerebbero*».

Nel 1914, ormai compiuti diciott'anni, Luisa poté mettere in pratica il suo amor di patria, partecipando alla propaganda irredentista del Comitato degli irredenti Adriatici e Trentini, che si era costituito a metà del 1914 a Milano. Tra i membri del gruppo c'era anche **Cesare Battisti**, che Luisa nel suo libro descrive con calorosa ammirazione «Ma su tutti si innalzava, come apparizione radiosa, Cesare Battisti! Bello, dolce, severo aveva il volto; nerissimo e folti i capelli, fiero e fendente il pizzo; (...) Quando, sulle pubbliche vie, nelle piazze, nei teatri, egli si presentava a far sentire la voce e il grido degli oppressi era un delirio che trascinava le folle; era un fuoco d'entusiasmo, che divampava al soffio della sua ardente parola ispirata».

Ma fu l'anno dopo che per Luisa iniziò la vera avventura. Il colonnello a capo del Servizio Ufficio informazioni, **Tullio Marchetti**, capitano della Prima Armata stava cercando una giovane recluta, che potesse muoversi come spia spingendosi oltre il confine, in territorio austriaco, per raccogliere informazioni preziose. Nessuno voleva proporsi per una simile missione, e fu Luisa, lei, donna, appena diciannovenne, l'unica che scelse di offrire il proprio coraggio, come ricorda Marchetti: «unica persona, fra le molte interpellate di ambo i sessi, che accettò senza titubanza il pericoloso incarico».

Animata dall'ardore incosciente della sua giovane età e dalla ferma volontà di contribuire a **salvare il Regno d'Italia**, Luisa aveva accettato: «Oh gioia infinita! Sono la prescelta! In uno



slancio dell'anima, spinta dal più ardente amore per questa mia patria bella, dominata tutta da un desiderio prepotente di darmi tutta all'Italia nostra, fosse pur col sacrificio della vita, accetto, Dio sarà con me».

Sarebbe partita in treno da Brescia per arrivare, attraversando la Valle dell'Adige, nella città di Innsbruck, che rivestiva allora un'importanza strategica per lo svolgimento delle operazioni militari.

Luisa partì il 22 maggio, due giorni prima che venisse dichiarata la guerra. Con sé aveva soltanto dell'inchiostro simpatico, qualche soldo necessario per vivere, alcuni contatti utili, tra cui il barone **Silvio a Prato**, un agente italiano in Svizzera a cui avrebbe dovuto indirizzare la sua corrispondenza, e dei documenti falsi per convalidare il suo alias, il suo

alter ego austriaco: **Josephine Müller**. Passato il confine con l'Austria, ad Ossenigo una pattuglia di soldati austriaci la intercettò e la ricondusse ad Ala negli Uffici del Comando di Stazione, per farla interrogare e perquisire da un tenente.

Luisa ebbe subito la prontezza, quella prontezza che la salverà in altre occasioni, di pronunciare il suo falso nome e raccontare di essere un'austriaca in fuga dall'Italia per ricongiungersi con la sua patria. Temeva che durante la perquisizione venisse scoperto che era una spia: tra le animelle dei bottoni teneva infatti nascosti gli indirizzi e i contatti degli svizzeri ai quali avrebbe dovuto trasmettere le informazioni. Nella borsetta invece teneva l'inchiostro simpatico e il reagente. Tutto andò liscio, la fortuna l'assistè e venne rilasciata con un foglietto, per prendere quella sera stessa insieme ad altri evacuati il treno per Innsbruck.

Raggiunta Trento, dove fu fatta salire un'altra ondata di evacuandi, finalmente, dopo molte ore, la corsa arrivò ad Innsbruck. Una volta messo piede nella città austriaca Luisa prese alloggio all'Union Hotel, frequentato da ufficiali di numerosi comandi



militari. Si era insinuata nel nido del nemico ed ora poteva iniziare il suo lavoro. Con grande cautela ascoltava tutto ciò che poteva esserle utile, raccoglieva informazioni che appuntava su foglietti di carta che nascondeva con cura all'interno dei bottoni degli abiti: «Mia regola stretta, costante, mai abbandonata e neanche allentata: osservar tutto senza fissar mai nulla; far anzi la distratta: più occhiate alle nuvole che al suolo e alla gente; ma queste poche rapide come frecce e penetranti. Così restavano bene in mente le immagini e ad esse ben saldi i pensieri, che poi fissavo per iscritto appena possibile, mandando a chi dall'altra parte aspettava».

Le sue relazioni precise e dettagliate venivano inviate in Svizzera, al barone a Prato, che notò quanto fosse efficiente quella giovane agente trentina, la persona adatta per quella missione.

A volte Luisa si spingeva fino alla frontiera, in Pusteria; nei suoi giri attraversava ponti, posti di controllo, depositi e caserme, dove si accattivava le simpatie dei soldati portando loro tabacco e cioccolata in regalo. Dopo qualche tempo, per non farsi scoprire abbandonò l'Hotel andando a stare in una casa privata, e iniziò a frequentare un gruppo di Trentini innamorati dell'Italia, mantenendo sempre il suo segreto.

Ma i sospetti circolavano e le pattuglie austriache iniziarono le perquisizioni, irrompendo anche nelle case private. Una sera piombarono anche nella casa dove si trovavano Luisa e gli amici trentini. Terrorizzati, riuscirono a nascondersi dove capitava, ma **qualcuno venne ammanettato e portato via**. Di loro la ragazza non seppe più nulla.

Dato che le perquisizioni diventavano sempre più frequenti, nella sua stanzetta Luisa si era ingegnata per nascondere i suoi "corpi del reato", le boccette d'inchiostro chimico e il reagente. Dietro l'armadio, con un trapano e uno scalpello aveva forato il pavimento di legno, ricavando uno spazio dove aveva nascosto le boccette. Se fossero state trovate sarebbe stata condannata a morte.

La ragazza cercava di sopravvivere con poco in quei giorni di guerra, continuando a lavorare con estrema attenzione e astuzia. Tentava di distogliere da occhi indagatori e **si faceva passare per una sempliciotta**, una giovane frivola e stupida, da un austriaco ficcanaso che aveva preso a seguirla e interessarsi a lei.

La piccola spia di Arco **rimase in Austria per tre mesi**, fino al 9 di agosto. Dalle perquisizioni si era passati agli arresti di massa: i Verräter, i traditori, gli irredenti, venivano catturati e giustiziati. Tenendosi informata sulla sorte dei suoi compatrioti, con il cuore in gola, la ragazza andava avanti nel suo gioco pericoloso, fino a che, alla fine di luglio, non **venne smascherata dalla polizia nemica** e dall'Evidenzbüro, il servizio di intelligence militare austro-ungarico. Una mattina quattordici uomini armati si presentarono a casa sua per condurla alla Kloster Kaserne. Conservando il suo sangue freddo e un atteggiamento di sfida Luisa li seguì.

«Non volli tuttavia mostrarmi sgomenta; ricordo anzi, che quasi sorrisi di scherno. In quel momento mi sentii tutta presa da una forza interna, che superava in me la povera donna inerme, sino al punto d'impormi di lanciare alla sbirraglia brutale quella sfida». Fu gettata in una stanza, nuda, al buio. Nonostante temesse per la sua sorte, si sentiva orgogliosa di aver servito la sua patria, che ora invocava in quella cella umida. Quando la presero per interrogarla sulla sua identità sfoderò la scusa che si era preparata. Disse di servirsi del nome tedesco per non rischiare di essere maltrattata, come capitava a chi portava un nome che suonava italiano. **Raccontò poi la verità sulla sua famiglia**: il padre prestava servizio come soldato in Panarotta, suo fratello in Galizia, mentre lo zio sacerdote era al fronte nell'I.R. Esercito come cappellano militare; il resto dei parenti confinato in Moravia, ma lei non li avrebbe raggiunti. Anche questa volta la giovane tren-



Da sinistra in piedi: Mario Scottoni, Arturo Castelli, Antonio Piscel, Tullio Marchetti (Capo dell'ufficio informazioni (ITO) della 1a Armata a Verona), Silvio a Prato, Antonio di Soragna; seduti C. "Finzi" Pettorelli Lalatta, Livio Florio (Archivio Museo Guerra Rovereto).

tina dallo spirito acuto se la cavò, ma non poteva uscire fuori dai confini della città e l'avrebbero tenuta sotto stretta sorveglianza. Il 7 agosto 1915 infatti i poliziotti tornarono a cercarla. La padrona di casa avisò la ragazza che erano passati e sarebbero tornati a prenderla. Non c'era tempo da perdere, l'avrebbero uccisa. Luisa doveva fuggire, lasciare Innsbruck e l'Austria.

Era notte. **La giovane donna si travestì da uomo**, indossando un costume tirolese. A piedi raggiunse la piccola stazione di Hall, appena fuori città e salì su un treno diretto a Feldkirch, per cambiare successivamente e dirigersi in Svizzera.

La corsa arrivò a destinazione, Luisa doveva ora superare i controlli. C'erano gendarmi dappertutto. Tenuta sotto sguardo da due di loro che sorvegliavano i binari, si fece strada tra i rimpatriandi italiani in coda e presentò un inservibile foglio di legittimazione, che le era stato rilasciato al Municipio di Innsbruck, che venne respinto. Fingendo che fosse tutto in regola, la ragazza si mosse, foglio alla mano bene in vista, verso la stazione, passando tra i gendarmi che non le chiesero nulla. Esausta, attese con ansia il treno per la Svizzera. Era fatta.

Dichiarandosi al servizio della Prima Armata riuscì a raggirare anche i controlli a Zurigo ed **arrivò finalmente in Italia, a Milano**, per raggiungere il colonnello Tullio Marchetti.

La sua rocambolesca avventura come Mata Hari trentina poteva dirsi conclusa. Per ricompensarla della sua lealtà e del suo coraggio, nel 1921 il capo del Servizio Ufficio Informazioni fece il suo nome alla **Commissione per le ricompense del Ministero della Guerra**, affinché le venisse dato un riconoscimento, con queste motivazioni: «È certo che essa, conscia dei pericoli cui andava incontro, diede prova di grande ardimento, arrischiando la vita, soprattutto nella sua qualità di Trentina e ciò per puro amore di patria e non per denaro, avendo essa compiuto sino al limite del possibile il suo servizio col minimo della spesa e senza guadagno di sorta, né diretto né indiretto... il suo agire arditissimo e nobile ebbe ed ha un valore maggiore che se fosse stato compiuto da un uomo, dato che nessun uomo si è sentito il coraggio di quanto la Zeni ha fatto».

A Luisa Zeni **venne consegnata la medaglia d'argento al valore militare**, che ricevette dalle mani del Re in persona.

Silvia Tarter



Il Gen. C.A. Gamba passa in rassegna lo schieramento.

Brigata alpina Taurinense

72° anniversario di costituzione

Venerdì 12 gennaio 2024, presso la caserma "Monte Grappa" si è svolta oggi la cerimonia del 72° anniversario di costituzione della Brigata "Taurinense" alla presenza del Comandante delle Truppe Alpine, Generale di Corpo d'Armata Ignazio Gamba, e di tutte le Bandiere di Guerra e Stendardi dei Reggimenti della Brigata. Dal mese di febbraio gli alpini dell'Esercito, saranno impiegati in Norvegia per l'esercitazione artica "Nordic Response 24" e in Libano nell'ambito di UNIFIL, la missione internazionale di sicurezza e assistenza che opera su mandato delle Nazioni Unite. La Brigata è già da molti mesi schierata anche sul territorio nazionale nell'alveo dell'Operazione Strade Sicure.

Gli alpini del contingente "Cuneense", composto principalmente dal 2° Reggimento Alpini, con aliquote del Nizza Cavalleria (1°), del 1° Reggimento Artiglieria da Montagna e del 32° Reggimento Genio Guastatori, saranno impegnati lungo il Circolo Polare Artico nell'esercitazione Nato "Nordic Response 24".

La Brigata "Taurinense" assumerà inoltre la responsabilità del Settore Ovest del Libano meridionale, operando in ottemperanza alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1701 del 2006 e successivi rinnovi. Il contingente italiano in Libano sarà costituito dal Comando Brigata, dal 3° Reggimento Alpini, rinforzato da unità del Nizza Cavalleria (1°), del 32° Reggimento Genio Guastatori e del 1° Artiglieria da Montagna, e dal Reggimento Logistico Taurinense, integrati da altre unità specialistiche dell'Esercito Italiano. A suggellare la prossima partenza, gli alpini in congedo della "Taurinense" che parteciparono alla prima missione ONU in Mozambico nel lontano 1993, hanno



consegnato il basco blu ad una rappresentanza di alpini in partenza per il Libano. Nel corso della cerimonia sono stati ricordati anche l'impegno che sta vedendo il 9° Reggimento Alpini e il 1° Reggimento Artiglieria da Montagna, rinforzati dal concorso di tutte le unità della Brigata, nell'ambito dell'Operazione Strade Sicure in Piemonte (Torino e Val di Susa), Liguria e Valle d'Aosta, nonché il rientro del contingente del 3° Reggimento

Alpini dal Kurdistan iracheno, dove è stato impiegato nell'Operazione "Prima Parthica".

Fonte testuale e immagini a cura brigata "Taurinense"



Artiglieri della Taurinense in assetto da climi artici.





Volpe bianca

L'esercitazione Winter Resolve anche in alta Valle

Il 24 gennaio, si è concluso “Winter Resolve”, il primo dei tre eventi esercitativi che compongono “Volpe Bianca”, il sistema di esercitazioni annuali dedicato al “Mountain Warfare” in ambiente invernale, organizzato dalle Truppe Alpine dell'Esercito. Questa prima fase esercitativa ha visto un Gruppo Tattico del 2° Reggimento Alpini addestrarsi nel combattimento in montagna, in un contesto caratterizzato da condizioni ambientali e meteorologiche sfidanti, nell'area dell'alta Val di Susa e dell'alta Val Chisone, in preparazione all'esercitazione internazionale “Nordic Response”, che si svolgerà in Norvegia, e che coinvolgerà più di 20.000 militari di forze aeree, terrestri e navali provenienti da diversi paesi della NATO.

Volpe Bianca proseguirà nei prossimi giorni con altre due importanti sotto-esercitazioni: la “Ice Patrol”, che vedrà la partecipazione di una pattuglia di otto militari per ciascun Reggimento delle Truppe Alpine in una missione di ricognizione lungo un itinerario di circa 20 chilometri – percorso nell'arco di tre giorni e due notti – e la “Ice Challenge”, una sorta di biathlon in chiave militare che combina una gara di scialpinismo con una di tiro a segno.

L'esercitazione, nel suo complesso, vedrà impegnati nell'arco di circa 2 mesi, oltre 1.000 Alpini provenienti dalle Brigate Alpine Julia e Taurinense, oltre che dal Centro Addestramento Alpino ai quali si aggiungono unità dell'Esercito Romeno e Francese e numerosi osservatori provenienti da diversi Eserciti dei paesi della NATO.

I concetti chiave che saranno sviluppati sono riconducibili alla “verticalità”, cioè l'abilità di dominare la quota e operare in montagna, alla “articità”, ossia la capacità di operare per lungo



tempo in condizioni climatiche estreme e alla “internazionalità”, ossia l'interoperabilità con eserciti alleati e partner.

Diversi anche gli eventi collaterali previsti, tra i quali alcuni concerti delle Fanfare delle Brigate Alpine Julia e Taurinense nelle località di esercitazione. La cerimonia di chiusura è prevista per domenica 25 febbraio presso la piazza del Magistrato a San Candido e sarà un evento congiunto con la cerimonia di chiusura delle “Alpiniadi invernali” dell'Associazione Nazionale Alpini.

*Fonte testuale e immagini:
Comando Truppe Alpine*





LA BRIGATA TAURINENSE IN LIBANO

Suo il settore ovest della Joint Task Force-Lebanon

Il 5 febbraio, si è svolta presso la Base "Millevoi" di Shama, alla presenza dell'Ambasciatrice italiana in Libano Nicoletta Bombardiere, del Generale di Squadra Aerea Nicola Lanza De Cristoforis, Vice Comandante del COVI, del Deputy Commander di UNIFIL, Brigadier General Chok Bahadur Dhakal, delle Autorità civili e militari locali, la cerimonia di avvicendamento al Comando della Joint Task Force-Lebanon Sector West (JTF-L SW), braccio operativo di UNIFIL nel Settore Ovest dell'area delle operazioni, tra il Generale di Brigata Giovanni Brafa Musicoro e il Generale di Brigata Enrico Fontana.

L'Italia guida la JTF-L SW, composta da oltre 3600 Caschi Blu di 17 delle 49 Nazioni partecipanti alla Missione. Il contributo italiano nel Sud del Libano supera le 1.000 unità, delle oltre 10.000 complessive di UNIFIL. Con l'operazione Leone XXXIV, la Brigata Granatieri di Sardegna dell'Esercito Italiano completa il quarto mandato nel Sud del Libano, dall'inizio della Missione di mantenimento della pace delle Nazioni Unite, che dal 2006 riflette i termini della Risoluzione 1701 e assegna ai Caschi Blu il compito preciso di monitorare la cessazione delle ostilità, assistere le Istituzioni locali nell'esercizio della sovranità, in particolare le Lebanese Armed Forces, e supportare la popolazione civile.

A partire da agosto 2023, la Granatieri di Sardegna ha costituito la spina dorsale di un dispositivo multinazionale strutturato su



cinque Task Force, rispettivamente di nazionalità Ghanese (Ghanbatt), Malese (Malbatt), Italiana (Italbatt), della Corea del Sud (Rokbatt) e Irlandese, quest'ultima co-alimentata con la Polonia (IrishPolbatt).

Nell'ambito del pilastro della risoluzione n. 1701 del 2006 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, presupposto giuridico della missione in Libano e relativo al monitoraggio della cessazione delle ostilità tra Libano e Israele, sono state condotte oltre 37.000 pattuglie nell'area di operazioni.

Un terzo delle attività operative effettuate lungo la Blue Line sono state condotte assieme alle Lebanese Armed Forces (LAF). A esse si aggiungono le attività addestrative congiunte, grazie alle quali i militari italiani e quelli della 5ª Brigata libanese si sono integrati, scambiandosi conoscenze ed esperienze.

La Brigata Alpina "Taurinense" dell'Esercito Italiano da oggi segna l'inizio di Leone XXXV e del suo terzo mandato nell'ambito di UNIFIL.

*Fonte testuale e immagini
www.esercito.difesa.it*





LA BRIGATA TAURINENSE IN LIBANO

Il 3° alpini al comando della task force ITALBATT

Il 5 febbraio, si è svolta presso la Base "Millevoi" di Shama, alla presenza dell'Ambasciatrice italiana in Libano Nicoletta Bombardiere, del Generale di Squadra Aerea Nicola Lanza De Cristoforis, Vice Comandante del COVI, del Deputy Commander di UNIFIL, Brigadier General Chok Bahadur Dhakal, delle Autorità civili e militari locali, la cerimonia di avvicendamento al Comando della Joint Task Force-Lebanon Sector West (JTF-L SW), braccio operativo di UNIFIL nel Settore Ovest dell'area delle operazioni, tra il Generale di Brigata Giovanni Brafa Musicoro e il Generale di Brigata Enrico Fontana.

L'Italia guida la JTF-L SW, composta da oltre 3600 Caschi Blu di 17 delle 49 Nazioni partecipanti alla Missione. Il contributo italiano nel Sud del Libano supera le 1.000 unità, delle oltre 10.000 complessive di UNIFIL. Con l'operazione Leone XXXIV, la Brigata Granatieri di Sardegna dell'Esercito Italiano completa il quarto mandato nel Sud del Libano, dall'inizio della Missione di mantenimento della pace delle Nazioni Unite, che dal 2006 riflette i termini della Risoluzione 1701 e assegna ai Caschi Blu il compito preciso di monitorare la cessazione delle ostilità, assistere le Istituzioni locali nell'esercizio della sovranità, in particolare le Lebanese Armed Forces, e supportare la popolazione civile.



A partire da agosto 2023, la Granatieri di Sardegna ha costituito la spina dorsale di un dispositivo multinazionale strutturato su cinque Task Force, rispettivamente di nazionalità Ghanese (Ghanbatt), Malese (Malbatt), Italiana (Italbatt), della Corea del Sud (Rokbatt) e Irlandese, quest'ultima co-alimentata con la Polonia (IrishPolbatt).

Nell'ambito del pilastro della risoluzione n. 1701 del 2006 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, presupposto giuridico della missione in Libano e relativo al monitoraggio della cessazione delle ostilità tra Libano e Israele, sono state condotte oltre 37.000 pattuglie nell'area di operazioni.

Un terzo delle attività operative effettuate lungo la Blue Line sono state condotte assieme alle Lebanese Armed Forces (LAF). A esse si aggiungono le attività addestrative congiunte, grazie alle quali i militari italiani e quelli della 5ª Brigata libanese si sono integrati, scambiandosi conoscenze ed esperienze.

La Brigata Alpina "Taurinense" dell'Esercito Italiano da oggi segna l'inizio di Leone XXXV e del suo terzo mandato nell'ambito di UNIFIL.

*Fonte testuale e immagini
www.esercito.difesa.it*



Al centro il gen. Fontana, comandante della Taurinense e a destra il col. Salvador comandante del 3°.



Il gen. Fontana passa in rassegna i reparti schierati.

RELAZIONE MORALE 2023

Cari Alpini Delegati, innanzi tutto, rivolgo un affettuoso saluto a Voi qui presenti e, per vostro tramite, a tutti i soci ordinari e aggregati della Sezione Val Susa da Voi qui degnamente rappresentati.

Come in passato comprimo la mia relazione con l'intento di renderla più snella e scorrevole anche ai fini della pubblicazione sul nostro giornale "Lo Scarpone Valsusino" che con dovizia di particolari ha sempre seguito e narrato della nostra vita associativa con i relativi avvenimenti e appuntamenti.

Rivolgo in piedi insieme a Voi, un reverente pensiero a tutti i Caduti vittime di guerre e di terrorismo, non tralasciando un pensiero anche ai presidenti e a tutti gli alpini della Sezione "andati avanti". E non voglio in questo momento neppure dimenticare il devastante lutto che ha colpito recentemente un nostro alpino, privato tragicamente di un figlio di tenera età.

A lui, e alla sua famiglia vada il caloroso abbraccio della Sezione, con preghiera al suo capogruppo di renderlo partecipe del nostro affetto. Lo stesso abbraccio che rivolgo a quei pochi Reduci rimasti a cui va la nostra gratitudine, la nostra stima ed il nostro affetto. Un saluto speciale agli alpini ammalati ai quali auguro una pronta e definitiva guarigione e un cordiale saluto non posso mancare di rivolgerlo ai nostri alpini in servizio in Italia e ai loro Comandanti con un particolare pensiero beneaugurante alla Brigata "Taurinense" al momento impegnata su più fronti all'estero. Da sottolineare inoltre, che un nostro iscritto, il col. Andrea Schifeo, da settembre comanda il 7° alpini. Un caloroso saluto al nostro Consigliere nazionale Paolo Saviolo e un saluto, infine, al Consiglio Direttivo Nazionale, a tutti i vertici associativi, alle autorità militari, civili e religiose, con un ringraziamento a chi ha collaborato alle nostre iniziative.

FORZA DELLA SEZIONE

Nessuna novità riguardo ai Gruppi: sono 36 più fanfara e unità di P.C. Allego alla presente la relazione G.I.S.A. redatta anche qui compiutamente con dovizia di particolari dalla Segreteria degli alpini nella persona di Silvia Tamburini, che non finirò mai di ringraziare per la sua inappuntabile precisione e massima dedizione al suo incarico. Ecco comunque il riepilogo:

	ALPINI AGGREGATI	AMICI	TOT.	
2023	1892	783	19	2694
2022	1905	804	16	2725
	-13	-21	3	-31
A FRONTE DI				
Annullati	-59	-87	-	-146
Deceduti	-46	-14	-	-60
Nuovi	71	-82	-	-11



CONSIGLIO DIRETTIVO SEZIONALE

Come di regola, si è riunito puntualmente ogni mese alle date fissate di volta in volta, con assidua partecipazione della quasi totalità dei consiglieri, a parte due, che a fine anno hanno rinunciato al mandato rassegnando le proprie dimissioni. Il presidente, i vicepresidenti e i consiglieri hanno presenziato alternativamente alle principali manifestazioni dei Gruppi nonché in rappresentanza della Val Susa, alle manifestazioni di altre Sezioni e della Sede Nazionale e di reparti militari della Brigata "Taurinense" che ci ha coinvolto in tutte le loro iniziative. Gli stessi hanno mantenuto i contatti con i vari Gruppi di riferimento e, quando possibile, sono intervenuti per dare assistenza alla risoluzione di eventuali problemi.

Nell'anno si sono svolte nei termini prescritti l'Assemblea ordinaria dei delegati e anche quella dei capigruppo in autunno.

L'Adunata nazionale di Udine ha fatto registrare, nonostante la distanza e il cattivo tempo, una buona partecipazione di alpini e gagliardetti. Ottimo il raduno sezionale di Exilles, preceduto il sabato dal concerto della nostra fanfara. La cerimonia è stata onorata da numerose autorità militari e civili con buona partecipazione delle Sezioni del 1° Raggruppamento e non solo.

Tra le presenze spiccano quelle del gen. Piasente in procinto di cedere il comando al gen. Fontana entrambi presenti alla cerimonia: allo stesso tempo il gen. Piasente è stato insignito, con ampio merito, della nostra "Penna al merito".

A luglio il consueto pellegrinaggio in vetta al Rocciamelone che ha fatto registrare una buona adesione, il tutto sotto la regia del Gruppo di Mompantero che ringraziamo, come ringraziamo l'alpino Diacono Claudio Barella per la funzione religiosa in vetta senza dimenticare il mitico Fulgido che ha rifocillato i presenti. Il raduno del 1° raggruppamento ad Aosta ha visto una nutrita partecipazione di alpini e gagliardetti con la partecipazione della nostra fanfara sezionale e del nostro nucleo di Protezione Civile. Il nostro Vessillo è inoltre stato presente a tutte le cerimonie militari organizzate dalla Brigata "Taurinense" e la sua presenza si è fatta inoltre notare anche al di fuori del nostro raggruppamento grazie al nostro consigliere De Muti che si prodiga in tal senso, e per questo lo ringraziamo, come pure il nostro solerte alfiere sezionale Lorenzo Lugli sempre disponibile e presente.

Tra le ultime cerimonie, in ambito temporale, ma non per importanza, c'è stata la Santa Messa in Onore di tutti i Caduti presso l'Abbazia di Novalesa dove, sia la Messa che il successivo Omaggio al Soldato ignoto, hanno visto un nutrito numero di partecipanti compresi i Chasseurs Alpains di Grenoble ed anche di alcuni sindaci, che ovviamente ringraziamo. Ultima, infine, la Santa Messa di Natale sezionale presso il Santuario della Madonna del Rocciamelone

a Mompantero, onorata dalla presenza di autorità civili e militari. Sempre sotto l'egida del Gruppo di Mompantero. Numerose ed interessanti come sempre sono state le varie manifestazioni dei Gruppi tutte riportate su "Lo Scarpone Valsusino" con la celebrazione di diversi anniversari organizzati stupendamente. Nel corso dell'anno abbiamo inoltre presenziato a tutte le riunioni indette dal 1° raggruppamento compresa l'annuale commemorazione al Col di Nava ed il centenario della Sezione di Imperia.

FANFARA SEZIONALE

Testo redatto dal coordinatore Enrico Sacco

La Fanfara ha chiuso il suo anno di impegni con il concerto di Santa Cecilia del 3 dicembre in collaborazione con la banda musicale di Mattie.

L'anno appena trascorso ha visto la Fanfara impegnata in numerosi servizi che sono già stati elencati nella recente assemblea dei capigruppo di Condove. Tenendo conto che gli impegni si sono concentrati nei mesi estivi, le domeniche libere per i musicisti sono state veramente poche. Per questo motivo voglio ringraziare il Consiglio Direttivo che ha coordinato tutte le iniziative in programma, il maestro Danilo Bellando che è anche, seppur non lo sia, un grande spirito alpino e soprattutto i musicisti per la loro disponibilità. Sono stati molto graditi i complimenti ricevuti da molti per i miglioramenti che ha fatto la Fanfara in questo ultimo periodo, complimenti estesi a tutto il gruppo dei musicisti, perché sono solo loro gli artefici di quanto di buono è stato fatto. Per il prossimo anno abbiamo già in calendario molti impegni per cui, come già detto a Condove, i Gruppi che avessero intenzione di avvalersi delle prestazioni della Fanfara devono comunicarlo al più presto per poter stilare il programma relativo. Come sempre è richiesto l'aiuto dei Gruppi nel segnalare eventuali musicisti dei loro comuni che volessero suonare nella fanfara, per poter incrementare il gruppo e sostituire alcuni musicisti che per motivi anagrafici hanno dovuto abbandonare.

COMUNICAZIONE E STAMPA

Testo redatto dal direttore dello Scarpone Dario Balbo

Per quanto riguarda il nostro periodico Lo Scarpone valsusino, prima di ogni altra considerazione dobbiamo scusarci nuovamente con tutti i nostri lettori se anche quest'anno, per il numero di dicembre ci sono stati ritardi nelle consegne. Questa volta però, non tutta la responsabilità ricade su Poste Italiane, ma purtroppo alcuni eventi, assolutamente non prevedibili, hanno fatto perdere una decina di giorni sulla tabella di marcia ottimale. Resti solo in voi la certezza che da parte nostra si è fatto il possibile per recuperare, ma non è stato sufficiente.

Per quanto riguarda i contenuti, la speranza è quella di aver sempre incontrato il favore dei lettori con articoli interessanti presentati in una consolidata e piacevole forma, attingendo, per la creazione della copertina di dicembre, anche all'intelligenza artificiale, a dimostrazione che gli alpini sanno stare al passo dei tempi. Abbiamo dato ampio spazio alla storia, alle attività dell'Esercito, alla cultura nivologica, a tutte le componenti sezionali, alla cronaca dei Gruppi e anche un po' di poesia. Cercheremo di migliorare sempre di più, grazie all'aiuto di tutti coloro che a vario titolo sono in grado di collaborare. Purtroppo, in molti, capacità di scrittura e ritrosia ad esporsi viaggiano di pari passo, e la cultura contemporanea e modaiola, ha tristemente ristretto la capacità di comunicazione a due/tre righe di testo e a immagini talvolta di deprimente qualità. Lo Scarpone purtroppo costa circa 15.000€, e per ridurre i costi, principalmente della carta, è già stata ridotta la grammatura ed

il numero delle copie stampate, complice anche la riduzione degli iscritti. E con l'invio tramite posta elettronica ad oltre un centinaio di soggetti istituzionali abbiamo ridotto ancor di più copie e stampe. Oltre, francamente, non si vorrebbe andare senza coinvolgere l'assemblea. Un grande aiuto resta quindi quello delle offerte che permettono all'incirca la copertura di un numero, con la speranza di avvicinarsi sempre più a due, magari recuperando abbonamenti. Il piccolino, lo Scarponcino, continua ad uscire regolarmente e a breve taglierà il traguardo dei 500 numeri. Grazie ad esso tutti sono informati tempestivamente e ripetutamente di ciò che avverrà nel breve periodo. Costo 0 e disponibile per chiunque lo voglia. Infine, il sito web prosegue la sua strada accompagnato ogni tanto da qualche restyling. Il suo è un percorso veramente con passo alpino, regolare e senza strappi. Oltre 300 accessi/mese lo testimoniano e gli oltre 120.000 accessi e le circa 93.000 pagine viste dalla sua creazione sono un più che lusinghiero risultato.

BIBLIOTECA

Testo redatto dal responsabile comunicazione Dario Balbo

Grazie a Giorgio Alotto ed al suo immane lavoro, la nostra biblioteca è finalmente inserita nel circuito Bibliowin. Ma purtroppo è scarsamente consultata dai nostri soci. Un vero peccato.

RACCOLTA ALIMENTARE

Testo redatto dal responsabile comunicazione Dario Balbo

Un buon numero di nostri alpini è stato impegnato a novembre con la Raccolta alimentare. Il risultato ottenuto, basato molto spesso sulla fiducia riposta negli alpini da parte dei clienti dei punti vendita interessati, ha portato a buoni risultati. Non sono disponibili dati perché ahimè non tutte le informazioni sono pervenute e le modalità di conteggio di quest'anno non sono state uniformi.

PROTEZIONE CIVILE, VOLONTARIATO E SOLIDARIETÀ

Testo redatto dal delegato sezionale Giuseppe Ballario

La nostra Protezione Civile nel 2023 ha fatto registrare diverse novità scaturite, ad inizio anno, dalle dimissioni del coordinatore Andrea Amighetti avvenute il 16 gennaio, cui ha fatto seguito il commissariamento della struttura da parte del Consiglio Direttivo. Si è quindi ricercato all'interno dei volontari una figura di alto profilo, e la scelta è caduta su Dario Degiorgis già responsabile della squadra "Fraitève" ed alpino del Gruppo di Cesana. Nelle scelte del Consiglio Direttivo si è cercato di fornire un concreto aiuto al nuovo coordinatore affiancandogli la nostra segretaria Silvia Tamburini per tutte le esigenze di segreteria e il vicepresidente Ballario per tutta la gestione economica, gestendo direttamente tramite la Sezione le attività contabili e di acquisto di attrezzature e materiali.

Il nuovo coordinatore, entrato in carica il 13 marzo, si è subito dimostrato all'altezza della situazione ottenendo il battesimo del fuoco nel dirigere e coordinare una fase di maltempo intenso che ha colpito il Piemonte a metà di maggio, che ha visto uscire circa trentadue uomini sul territorio. Purtroppo, le emergenze quest'anno sono continuate nel mese di giugno con l'alluvione in Emilia-Romagna ed anche qui non abbiamo fatto mancare la presenza di una nostra squadra. Infine, l'emergenza che ha colpito da vicino la nostra valle con due colate detritiche; la prima a Bardonecchia proprio prima di Ferragosto e la seconda a fine agosto nel territorio di Sauze di Cesana. Anche qui i nostri volontari si sono attivati sin

dalle prime ore con l'invio di volontari e mezzi che hanno visto la partecipazione di 22 persone su più turni di intervento per circa una decina di giorni. Ultima emergenza dell'anno un'uscita nel comune di Sant'Ambrogio per alcuni danni a causa di caduta di alberi che ha visto i nostri volontari intervenire per il taglio dei rami pericolanti o degli alberi divelti.

Non è mancata poi una esercitazione dell'unità sezionale con oltre 50 volontari che si sono cimentati con tutte le attrezzature: motoseghe, pompe, torri faro, montaggio tende, volo dei droni e per alcuni un corso della sicurezza tenuto, nell'occasione come formatore, dal vicepresidente Ballario. Una esercitazione attentamente monitorata dal Presidente Sosello che si è dimostrato ampiamente soddisfatto del clima di partecipazione e attenzione nelle attività dimostrato da tutti i volontari.

Ma veniamo a quella che è la parte più delicata, la parte economica. Sino ad ora ha avuto impatto sicuramente minimo sui conti della Sezione poiché l'operatività era garantita da una cospicua entrata garantita dal 5 per mille, che è la principale fonte di finanziamento per la nostra unità di Protezione Civile, ma a causa della contingenza economica e anche per un abbassamento generale dei redditi, ha visto pian piano diminuire tale importo che ora è di €10.500 circa.

Nel frattempo, la Sezione, anche con l'aiuto del Coordinatore Degiorgis non è stata con le mani in mano ed ha firmato con i comuni di Cesana, Sauze di Cesana e Claviere le convenzioni per l'unità di Protezione Civile ed è in dirittura d'arrivo la convenzione con il Comune di Sestriere. Da ultima non certo per importanza la convenzione stilata dalla Sezione con il Comune di Susa che ha visto l'assegnazione della nostra sede alla Sezione, alla Fanfara ed alla Protezione Civile per i prossimi 20 anni. Da non dimenticare le convenzioni in essere con i Comuni di Oulx, Chiomonte, Sant'Ambrogio ed Avigliana che portano linfa vitale nelle casse della Protezione Civile. Una entrata, quella delle convenzioni, che permette il mantenimento dell'unità sezionale e che si assesta a quasi €15.000, e che, soprattutto, vede in valle una presenza importante dal punto di vista comunicativo, della Protezione Civile degli alpini.

Riepilogando, la Protezione Civile nel 2023 ha visto, su una forza operativa di 89 persone, intervenire 75 volontari durante l'arco dell'anno per 5.693 giornate uomo di attività. Un risultato encomiabile vista la partenza dell'anno, ma non possiamo che essere soddisfatti di tutti i volontari perché nel momento del bisogno hanno sempre risposto "presente" e hanno ben rappresentato la Sezione per capacità operativa.

Ma un grande grazie permettetemi di rivolgerlo sia al Coordinatore Dario Degiorgis che in questo suo primo anno alla guida, non ha mai fatto mancare la sua presenza sia nelle riunioni che nella operatività, che alla segretaria Silvia Tamburini, che ha speso una infinità di ore per l'organizzazione di segreteria. Ed infine il grazie più sincero ai volontari perché sono loro il vero fulcro e forza della Protezione Civile sezionale.

CENTRO STUDI

Testo redatto dal referente centro studi Dario Balbo

Anche in questo ambito c'è ancora moltissimo da fare. Si continua a parlare di censimento del patrimonio museale pur tenendo conto delle naturali resistenze di molti a condividere informazioni. Più volte si è accennato anche alla possibilità di coinvolgere studenti con progetti di alternanza scuola/lavoro, opportunità però poco utilizzata. Resta il progetto di far sì che i Centri studi vengano visti quali custodi della memoria, ma la strada verso la conclamazione è ancora lunga e difficile.

LIBRO VERDE

Testo redatto dal referente centro studi Dario Balbo

Per ora possiamo dare i dati consuntivi del 2022, 17.867 ore e 8.318 euro donati. Per il 2023 i dati sono ancora in fase di aggregazione.

Quello che purtroppo non cambia di anno in anno è la fatica per recuperare tutte le informazioni. Sarebbe un obiettivo auspicabile riuscirci senza solleciti.

SPORT

Testo redatto dal referente sport Giuseppe Ballario

Un anno all'insegna dello sport che ha visto la nostra Sezione partecipare ad una serie di avvenimenti anche se con presenze numericamente limitate.

Le manifestazioni invernali alle quali abbiamo partecipato sono state: la prima il 5 febbraio a Bagni di Vinadio (CN) dove si è svolto l'86° Campionato Nazionale ANA di sci di fondo, organizzato dalla Sezione di Cuneo, con l'eccellente risultato di Andrea Roche (Cesana) giunto 8° assoluto e 2° di categoria dove tutti gli atleti che l'hanno preceduto erano nelle graduatorie della Federazione Italiana Sport Invernali (FISI), e la seconda il 5 marzo a Prali, Val Germanasca, organizzazione della Sezione di Pinerolo, per il 45° Campionato Nazionale di Sci-alpinismo dove si sono cimentate due coppie della nostra Sezione. Nella categoria "alpini" hanno gareggiato Emanuele Foglia (Novalesa) ed Andrea Roche (Cesana), che causa un problema tecnico che li ha penalizzati, hanno raggiunto, in rimonta, un onorevole 21° posto. Meglio è andata alla coppia Stefano Rey e Samuele Usseglio Prinsi, "aggregati" del Gruppo di Vaie che hanno chiuso la prova al 5° posto.

Passando al podismo, domenica 16 aprile a Pianezza si è svolta la 32ª Marcia Verde, gara FIDAL, comprendente anche una classifica per tesserati ANA. Il nostro socio aggregato Samuele Pognant Gros (Caprie), si è piazzato 2° assoluto e primo di categoria su di un lotto di circa 400 atleti partecipanti.

Il 50° campionato nazionale di corsa in montagna si è tenuto a Brinzio in provincia di Varese il 2 luglio.

Qui, nella prima parte di gara, stava dominando il nostro Stefano Vota (Villar Focchiardo), la nostra punta di diamante, incappato però in una brutta distorsione in discesa, che lo ha costretto al ritiro. Nonostante ciò, i nostri atleti si sono piazzati onorevolmente con un 8° di categoria per Fabrizio Vinassa (Caprie), un 24° di categoria per Fabio Bettoni (Exilles) e un 9° di categoria tra gli aggregati per Samuele Usseglio Prinsi. Nella gara di tiro organizzata dalla Sezione di Vercelli il 12 novembre, Luca Barone (Borgone) ha ben difeso i nostri colori risultando il primo classificato tra le Sezioni ospiti.

Nella gara a bocce annuale organizzata il 1° ottobre dal Gruppo "Borgata Parella" della Sezione di Torino, hanno partecipato due nostri soci alpini Franco Bugnone e Franco Majotti (Chiusa di San Michele) e in questa occasione Franco Majotti, in coppia con Claudio Regen, ha vinto il primo premio.

Infine facciamo i complimenti al C.le Magg. Luigi Sardo, effettivo alla 34ª compagnia del 3° alpini (Gruppo di Oulx) che nel campionato italiano e gran premio Interforze di tiro a volo specialità skeet del 2023 ha vinto, il 10-11 maggio a Cameri (NO), la medaglia d'argento individuale al Gran Premio categoria 3ª.

Invece a Massa Martana (PG) il 17-18 maggio, la medaglia d'oro individuale al campionato italiano categoria 3ª.

Un impegno dei nostri atleti che nelle diverse discipline, contribuiscono a dare lustro e visibilità alla nostra Sezione.

COMMISSIONE GIOVANI

Testo redatto dal referente giovani Luca Barone

Il coordinamento giovani sezionale, costituito da Luca Barone e Gianfranco Rocca, partecipa alle riunioni organizzate regolarmente dal coordinamento del primo raggruppamento ed alla consueta marcia "Rataplán", organizzata dai giovani della Sezione ospitante il raduno di raggruppamento.

Ha partecipato e parteciperà al servizio di assistenza al Memoriale degli Alpini di Cuneo, che ha sede presso la ex stazione ferroviaria di Gesso. Presta inoltre servizio di scorta ai reduci durante le adunate, e al raduno al Col di Nava.

Il coordinamento giovani sezionale e di raggruppamento è aperto a chiunque abbia voglia di rendersi utile all'A.N.A. e di conoscere un gruppo costituito anzitutto da buoni amici che vogliono organizzare attività assieme.

CONCLUSIONI

Avete ascoltato la relazione del Presidente, le relazioni settoriali, ed in tutta onestà penso che abbiamo fatto tanto e questo non sarebbe stato possibile se alle spalle non ci fosse stata una Sezione ricca di idee e di entusiasmo, una Sezione viva, unita e compatta, legata alle proprie tradizioni ed alla propria terra, una Sezione orgogliosa di appartenere ad una Associazione in cui la storia, la cultura i valori alpini rappresentano dei principi irrinunciabili. In ambito sezionale nel corrente anno sono previste le consuete manifestazioni, ma mi preme porre l'accento sul particolare impegno a cui dobbiamo dedicare particolare cura che è quello del futuro associativo e pertanto dobbiamo tutti interrogarci sul seguito che vogliamo dare alla nostra Associazione, impostando una discussione serena e costruttiva che ci consenta di operare al meglio soprattutto per i valori che essa custodisce e tramanda con l'ordine ricevuto dai nostri Padri di diffondere e trasmetterne i valori. Questo è un tema già trattato più volte in passato ma dobbiamo tenerlo vivo. L'ANA non deve cambiare. Modificarsi, per non cambiare! Una caratteristica che l'Associazione ha sempre saputo mantenere e che ha permesso, modificando l'aspetto esteriore, di conservare con saldezza il nucleo fondamentale di valori e tradizioni per le quali era nata. Se oggi dovessimo non far nulla, tra appena dieci anni o giù di lì l'ANA cambierebbe definitivamente ed irrimediabilmente.

Cito una frase che ho letto e che fa riflettere: "Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo, chi non fa domande sugli argomenti che non conosce, chi non risponde quando gli chiedono qualcosa che conosce".

Lo scopo dell'ANA è certamente quello di tramandare i valori ed uno stile di vita, e ciò comporta alcune conseguenze e caratteristiche e ci inducono ad operare nei settori della memoria, della solidarietà, dell'ambiente e della società. Tutto ciò è possibile essenzialmente grazie alla capillarità della diffusione sul territorio dei nostri Gruppi, che sono il nucleo fondamentale ed irrinunciabile della nostra organizzazione, e proprio ai Gruppi e alle loro necessità deve essere rivolto il massimo sforzo da parte di tutti.

Cosa fare quindi?

In realtà non si deve far nulla di nuovo in quanto basta applicare bene le politiche associative già delineate e che sostanzialmente si traducono in questi quattro punti:

- Reperimento di alpini "dormienti".
- Maggior attenzione nei confronti dei giovani associati, stimolandoli ad una maggiore e più incisiva partecipazione associativa.
- Alpini in armi.
- Amici degli alpini e soci Aggregati a cui dobbiamo riservare particolare cura selezionando gli "amici" veri, censirli anche per valutare serenamente la loro consistenza.

Queste sono cose che vi ho già ripetutamente detto ma che non mi stancherò di ripetere perché sono più che mai attuali. Ho finalmente finito di leggere la relazione relativa al mio sedicesimo anno come Vostro Presidente e con il solito spirito di servizio ora lascio a Voi il giudizio invitandovi ad un sereno dibattito. Conto per il futuro sul vostro apporto collaborativo, espresso nella massima serenità e spirito costruttivo e che porti a gestire nel migliore dei modi la nostra sia pur piccola ma tosta Sezione.

A quanto precede voglio ancora sottolineare una cosa che nel corso del 2023, a titolo personale mi ha creato con un certo patema d'animo, dei dubbi e delle incertezze. Come ricorderete a febbraio dello scorso anno vi avevo manifestato l'intenzione di abbandonare la presidenza dopo il primo anno dalla mia rinomina, ma nel corso dell'anno "ragioni di Stato" mi hanno indotto ad un ripensamento, supportato dai miei più stretti collaboratori. E in tutta onestà, penso di aver fatto la cosa giusta, per cui mi dovrete ancora sopportare fino alla naturale scadenza del febbraio 2026, salute permettendo.

Concludo ringraziando ancora i vicepresidenti, i consiglieri e revisori dei conti, il tesoriere Giorgio Alotto, i capigruppo e voi alpini con un augurio di buon lavoro ai neoletti che oggi sceglierete.

Grazie della Vostra attenzione.

W GLI ALPINI W LA SEZIONE VAL SUSA
Giancarlo Sosello

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Susa, 24 febbraio 2024

Presenti 35 Gruppi su 36 per un totale di 69 delegati su 76 aventi diritto.

Dopo la rinuncia alla candidatura di Massimo Alovisi, sono stati riconfermati per acclamazione i seguenti consiglieri: Dario Balbo, Pierpaolo Costa, Michele Franco, Mauro Pognant Gros, Michele Ramella ed Enrico Sacco. Sono stati eletti Lorenzo Lugli e Guido Usseglio Prinsi. Era presente ai lavori il consigliere nazionale Paolo Saviolo. Il sindaco di Susa Piero Genovese ha presenziato all'assemblea.



CALENDARIO ATTIVITÀ ALPINE 2024

L'AQUILA	03 marzo	Commemorazione Selenj Jar							Goffri in piazza
NAZIONALE	17 marzo	Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera							Festa al Truc
PARMA (SOLENNE)	24 marzo	82° anniversario affondamento Nave Gallia							Festa del Gruppo
LOMBARDIA	06 aprile	Giornata della riconoscenza per la solidarietà ed il sacrificio alpino							Commemorazione Vaccarezza
MOLISE	07 aprile	80° anniversario battaglia Monte Marrone							Memorial "Stellina"
Condove	14 aprile	Festa del Gruppo							53° raduno al bosco delle penne mozze
Villar Focchiaro	20 aprile	Festa del Gruppo							Festa del Gruppo
CUNEO	05 maggio	Cervasca (CN) - 3° Pellegrinaggio al Sacratio Madonna degli Alpini							100° di fondazione della Sezione
Villar Dora	12 maggio	San Pancrazio							Pellegrinaggio al Monte Pasubio
NAZIONALE	09 - 12 maggio	Adunata nazionale							Pellegrinaggio al Monte Tomba
FRIULI/VENEZIA GIULIA	20 maggio	Giornata della riconoscenza per la solidarietà ed il sacrificio alpino							95° di fondazione del Gruppo
NAZIONALE	26 maggio	Assemblea nazionale dei delegati							1° Pellegrinaggio al Passo della sentinella
PIACENZA	8-9 giugno	Campionato nazionale marcia regolarità							Pellegrinaggio al Monte Bernadia
SEZIONE	16 giugno	Festa sezionale							Incontro referenti Centro studi
VENEZIA	14-16 giugno	Raduno del 3° raggruppamento							100° di fondazione del Gruppo
REFUGIO CONTRIN (SOLENNE)	30 giugno	100° anniversario della ricostruzione e pellegrinaggio							100° di fondazione della Sezione
ASIAGO	29-30 giugno	Campionato nazionale corsa individuale							Cerimonia al passo Monte Croce Comelico
Cesana	07 luglio	Festa al Lago Nero							San Maurizio, patrono degli alpini
Claviere	07 luglio	Festa patronale e del Gruppo							Raduno 1° raggruppamento e centenario Sezione
Rubiana	07 luglio	Festa a Prà del colle							Raduno 4° raggruppamento
IMPERIA	08 luglio	Commemorazione Cuneense							100° di fondazione della Sezione
ASIAGO	13 luglio	100° di fondazione della Sezione							Campionato nazionale corsa a staffetta
Condove	14 luglio	Festa al Collombardo							Madonna del Don
Meana	14 luglio	Sacro Cuore							Campionato nazionale pistola e carabina
ASIAGO (SOLENNE)	14 luglio	Pellegrinaggio all'Ortigara							Raduno 2° raggruppamento
Bardonecchia	21 luglio	Commemorazione al Picreux							CISA
NAZIONALE	21 luglio	Premio fedeltà alla montagna							100° anniversario inaugurazione Sacratio a Passo del Tonale
VALDOBBIADENE	20-21 luglio	Campionato nazionale mountain bike							Cerimonia al Sacratio Militare Redipuglia
Borgone	28 luglio	Festa del Gruppo alla borgata Achit							Commemorazione dei defunti
VALLECAMONICA (SOLENNE)	28 luglio	Pellegrinaggio all'Adamello							Milano - Riunione presidenti di Sezione
SEZIONE	28 luglio	Salita pellegrinaggio al Rocciamelone							Raccolta alimentare
Sestriere	04 agosto	Festa a Monterotta							Concesio - Riunione referenti sport
Sauze d'Oulx	05 agosto	Madonna della Neve							Santa Cecilia
Almese	05 agosto	Madonna della Neve							Messa di Natale sezionale
SEZIONE	05 agosto	Mompantero/Susa - Processione trittico							Messa di Natale nazionale
Sestriere	10 agosto	Goffri in piazza							Festa del Gruppo
Rubiana	12 agosto	Gara bocce							Vado - Premiazione "Alpino dell'anno"
Cesana	16 agosto	Festa al Thurax							Riunione dei capigruppo
Oulx	16 agosto								
Vale	18 agosto								
Cesana	25 agosto								
Condove	25 agosto								
Mompantero	25 agosto								
VITTORIO VENETO	25 agosto								
Novalesa	31 agosto								
CIVIDALE	01 settembre								
VICENZA (SOLENNE)	31 ago. - 1 sett.								
BASSANO (SOLENNE)	01 settembre								
Sant'Ambrogio	08 settembre								
CADORE (SOLENNE)	7-8 settembre								
UDINE	08 settembre								
NAZIONALE	14 settembre								
Mompantero	15 settembre								
LUINO	15 settembre								
BOLZANO	15 settembre								
NAZIONALE	22 settembre								
OMEGNA	20-22 settembre								
MARCHE	28-29 settembre								
VERCELLI	4-6 ottobre								
BERGAMO	5-6 ottobre								
VENEZIA	13 ottobre								
COMO	13-14 ottobre								
BRESCIA	19-20 ottobre								
ASTI	26-27 ottobre								
VALLECAMONICA	2 novembre								
GORIZIA	4 novembre								
SEZIONE	4 novembre								
NAZIONALE	17 novembre								
NAZIONALE	24 novembre								
BRESCIA	23-24 novembre								
FANFARA	8 dicembre								
SEZIONE	15 dicembre								
NAZIONALE	16 dicembre								
Chiusa San Michele	6 gennaio 2025								
SAVONA	TBD								
SEZIONE	TBD								

LA STAMPA

4 marzo 1944

La ricostruzione del Reggimento d'Artiglieria alpina "Julia"

Il Duce ha ricevuto al suo Quartier Generale il colonnello Pietro Gay, già comandante del in Reggimento Artiglieria Alpina «Julia», accompagnato dal capitano Romano, Capo della provincia di Cremona, dal capitano Frattarelli, Federale di Gorizia, e dai tenenti Moroni e Ceri, vecchi ufficiali del Reggimento. Il colonnello Gay ha rivolto al Duce le seguenti parole: «Duce, nella veste di comandante del III Reggimento Artiglieria Alpina «Julia» per tutto il periodo durante il quale il Reggimento si è guadagnato la Medaglia d'oro al Valore militare, insieme con una rappresentanza degli ufficiali che allora mi sono stati compagni e collaboratori Valorosi e fedeli, ho l'onore di consegnarvi il glorioso stendardo dell'unico Reggimento di artiglieria italiano decorato della più alta ricompensa al Valore. Questo drappo che ci è stato consegnato fremente di ardore, di fede e di speranza, dai vivi colori delle sue sete nuove, è oggi consunto dal sole, dalle piogge, dalle nevi del Pindo, dell'Albania, della Russia, ma è sempre fremente come prima, più di prima, non per serica lucentezza, ma per il sangue dei suoi eroi, per il loro valore consacrato in quest'aureo segno attraverso il quale brilla un'aurea e argentea costellazione di cinque medaglie d'oro e cinquanta d'argento concesse ai suoi vivi e ai suoi morti. Duce, una preghiera. Fate che sotto questa gloriosa insegna rinnovata nella forma e integra nella sostanza, si ricostituiscia il vecchio Reggimento chiamando a raccolta tutti i vecchi suoi figli scampati alla tragedia russa e dispersi dalla recente bufera. I figli accorreranno alla voce del padre e ricostituiranno la famiglia. Questa famiglia, formatasi in trenta mesi di vita dura, forte, dinamica, sotto i diversi cieli del mondo, in lotta sempre tenace e spesso straziante per l'onore e la vittoria, famiglia basata sull'affetto e fiducia reciproca, cementata dal sangue dei fratelli caduti e sempre animata dalla decisa volontà che il loro sacrificio porti ad ogni costo al raggiungimento dello

scopo finale: la Vittoria. Se anche voi avrete fiducia in noi, vedrete quello che ancora sapranno fare gli artiglieri alpini del III. Duce, vi consegno anche la fondazione medaglia d'oro del III Reggimento Artiglieria Alpina «Julia», dotata di un capitale di lire 500 mila, monumento morale da noi eretto per onorare nel futuro le gesta dei prodi Caduti del reggimento affinché, data la vostra approvazione, possa diventare operante". Il Duce, nel prendere in consegna il glorioso labaro, ha immediatamente autorizzato la ricostituzione del Reggimento, esprimendo la certezza che i vecchi e i nuovi combattenti sapranno nei suoi ranghi riprendere e perpetuare le nobili tradizioni di eroismo e di fede luminosamente consacrate sui campi di battaglia della Grecia e della Russia. Il Duce ha infine messo a disposizione della fondazione «Medaglia d'oro del III Artiglieria Alpina «Julia» la somma di lire centomila, per incrementarne l'attività.

4 marzo 1944

Nasce il battaglione "Moschettieri delle Alpi"

Aosta, 3 marzo, sera del ventotto gennaio scorso, un giovane valoroso combattente, nella sua qualità di capo della provincia, chiamò a raccolta, in un salone della Casa Littoria, i fascisti aostani, per dire ad essi il suo tormento e sentir gridare da essi, a sua volta, quella parola che unica doveva essere pronunciata, nelle ore di grande dolore per la Patria: Italia! Il nemico, compiuto il suo sbarco nella zona pontina, minacciava Roma; da poche ore un altro nemico, il còrso rinnegato Massigli, aveva fatto conoscere, quali erano le insulse ed assurde rivendicazioni francesi sulla valle aostana. Ce n'era sin troppo per i Valdostani perché non rispondessero con la più immediata comprensione all'appello dell'Ecc. Carnazzi. Fu, quella, l'adunata della fede. Necessitava reagire agli insulti nemici; bisognava scagliare, alto e possente, il grido dell'indignazione e della volontà del combattimento. Così fu. Nacque, quella sera, il Battaglione

Ad Aosta italiana e romana

Nasce il battaglione "Moschettieri delle Alpi,,

«Moschettieri delle Alpi». Scioltasi l'adunata, i monti silenziosi e carichi di neve, raccolsero i canti che da tutti i cuori si elevarono a riconfermare una decisione presa, un giuramento dato. Si decise di andare, poi, in commissione, dal Duce. Il quale, ai valdostani, così disse: «Sono contento che il primo impulso parta da Aosta, perché so che presto seguiranno tutte le altre città del Piemonte, dell'Italia, anzi di tutto il popolo italiano, veramente italiano». «Aosta, città italiana e romana, non poteva rimanere insensibile al meditato sopruso. Le parole di Massigli non sono che parole, ma a queste saprete reagire con decisione e fierezza». «Il motto, malgrado la sua forma dialettica, è ormai conosciuto in tutto il mondo: «E cousta l'on ca cousta... viva l'Aousta!. E voi Valdostani a questo motto manterrete fede anche perché vedo tra voi quelli che hanno già provato la durezza del combattimento ed hanno già versato il loro sangue». I Valdostani hanno mantenuto fede alla promessa: il Battaglione «Moschettieri delle Alpi» è, oggi, una palpitante realtà. Reduci della grande guerra, mutilati, combattenti dell'attuale, giovanissimi, sono accorsi alla caserma intitolata alla medaglia d'oro Testafocchi, chiedendo con entusiasmo e con insistenza di farne parte. E i reparti vanno man mano completandosi, mentre il loro addestramento, affidato alla competenza di valorosi ufficiali, fra i quali il colonnello comandante il 4° Alpini, si svolge rapido e proficuo. Nell'austero cerchio dei monti, sotto il caldo sole di una anticipata primavera, i moschettieri si perfezionano nell'uso delle armi modernissime e penetrano sempre più nei misteri della montagna, che vedrà un giorno non lontano le loro gesta eroiche. A noi, che abbiamo avuto la gioia di trascorrere fra essi un po' della nostra giornata, è rimasto, della visita, un solo indimenticabile ricordo: ci siamo incontrati, come nelle altre città italiane, nei giorni scorsi, con uomini che veramente possiamo chiamare italiani, con anziani e giovani eguali nella fede e nella dedizione.

La ricostituzione del Reggimento d'Artiglieria alpina "Julia,,

Ce lo assicuravano i fratelli Riccardo e Aldo Berattino, di Traversella, di ventuno e sedici anni; Giovanni Dovidio col figlio sedicenne Giuseppe; Diego Rubbo, di diciassette anni, già due volte volontario e ferito alla spalla per opera di un sicario al soldo del nemico; Secondino Ferraris, di trentotto anni, col figlio Ermanno quindicenne, che, ci dicono, non soddisfatto dei progressi paterni durante le istruzioni, ripete al camerata... genitore, durante il riposo, gli ordini di marcia, correggendone gli errori d'esecuzione, perché non vuol fare brutta figura con gli altri del suo reparto; Antonio Di Bartolomeo, due volte ferito nella grande guerra, padre di dieci figli. E tanti, tanti altri, che vedemmo perfettamente inquadrati nei ranghi. I moschettieri sono gelosi del loro Battaglione. E ben a ragione. Il Duce, ci assicurava il Capo della Provincia Ecc. Carnazzi, segue da vicino la sua costituzione, e tale alta attenzione è per i Valdostani titolo di fierezza e di vanto. Essi hanno saputo riconfermare la profonda italianità della loro provincia, che delle «penne nere» ha fatto un simbolo di gloria che le appartiene; che della Patria vuol salvare nel nome dei Caduti, la libertà e l'avvenire. Un giorno gli Italiani apprenderanno dalla nuova gloriosa serie dei «nostri» bollettini di guerra le loro gesta. I «Moschettieri delle Alpi» hanno giurato al Duce di non essere mai secondi a nessuno. Costi quel che costi, i valdostani porteranno al bacio della gloria il nero gagliardetto del Battaglione, sul quale hanno inciso, col colore del sangue, la «M» mussoliniana, che è per essi il più solenne impegno per tutto osare perché la Patria sia salva.

Tullio Giannetti

1° marzo 1964

Andreotti a Bardonecchia premia le truppe alpine

Le strade e gli edifici di Bardonecchia inalberavano oggi un «gran pavese» di tricolori, striscioni e manifesti per festeggiare gli alpini di tutte le Brigate, che hanno concluso, dopo due giorni di fatica ed abnegazione, il cimento sportivo-militare dedicato a valorosi ex commilitoni: il generale Vittorio Emanuele Rossi (spentosi due anni fa e le cui spoglie riposano sul Pasubio) e il ten. Silvano Buffa, medaglia d'oro, caduto sul fronte albanese nell'ultima guerra. La premiazione delle pattuglie che si sono disputati i due trofei si è svolta oggi pomeriggio alla presenza del ministro per la Difesa, on. Andreotti, giunto in mattinata insieme al capo di S. M. dell'Esercito, gen. Aloia; al gen. di Corpo d'Annata De Martino, all'ispettore delle truppe alpine, gen. Rossetti, e a quello della fanteria e cavalleria, gen.

Forlenza; al comandante la Regione militare nord-ovest, gen. Michelotti. A riceverli, sullo spiazzo della colonia «Medail», dove gli alpini, reduci da un'estenuante marcia in alta montagna e dal bivacco notturno sotto la neve, erano schierati in perfette condizioni, come fossero usciti allora dalla caserma, erano il sindaco di Bardonecchia, dottor Bastione, i comandanti delle cinque Brigate alpine («Taurinense», «Julia», «Tridentina», «Orobica», «Cadore»), il presidente nazionale dell'ANA e quelli delle sezioni di Trieste e Torino, città native rispettivamente del ten. Buffa e del gen. Rossi, numerose personalità ed un folto pubblico. Prima della consegna dei trofei e degli altri premi in palio, il gen. Aloia ha rivolto un caloroso plauso alle giovani «penne nere» ed ha illustrato lo scopo della manifestazione che non intende mettere alla prova, con sorpassati criteri burocratici, l'addestramento militare attraverso sforzi talvolta eccessivi o di scarsa efficacia sul piano pratico, ma suscitare invece un sano e cavalleresco agonismo. Quasi tutti i giovani che prestano servizio nell'Arma più popolare e simpatica (insieme a quella dei bersaglieri) provengono dalle vallate del Piemonte, del Veneto, della Liguria. Sono quindi sciatori per istinto. Ma un tempo questa «specialità» era riservata ad alcuni reparti, mentre nel rinnovato esercito italiano tutti gli alpini imparano ad affrontare i nevai anche con gli sci, sotto la guida di istruttori esperti. Quando tornano alle loro case, molte di queste reclute potrebbero allinearsi con i campioni più quotati. Le esercitazioni come quella di Bardonecchia, culla dello sport sciistico in Piemonte, tendono perciò a plasmare l'uomo, oltre che il soldato. Le gare avevano preso l'avvio ieri mattina, con la partenza delle diciotto pattuglie distanziate di dieci minuti e costituite da un ufficiale, un sottufficiale e sette alpini. Ciascuno portava in spalla l'armamento e l'equipaggiamento necessario per difendersi e sopravvivere in alta montagna, dove i pericoli sono sempre in agguato e bisogna affrontarli con il solo aiuto delle proprie forze, della preparazione e del coraggio. Nella giornata di ieri le pattuglie avevano percorso 28 chilometri, si trattava

di una prova di regolarità, orientamento, ricezione e trasmissione per mezzo delle radio portatili. A tarda sera avevano raggiunto la località «Cappelletta di San Sisto», nella zona del Melezet, oltre duemila metri di quota. La neve caduta negli scorsi giorni, il fango e la temperatura rigida non hanno fiaccato lo spirito dei concorrenti. Depositi gli sci, gli alpini si son messi a lavorare di piccone e badile per prepararsi un riparo di fortuna in cui trascorrere la notte. Troppo freddo, per piantare le tende: meglio scavare piccole gallerie nella neve, acquattarsi dentro come negli igloo degli eschimesi. Qualche sorso di grappa, una sigaretta di «trinciato forte», un nostalgico pensiero alla famiglia lontana, una canzone montanara intonata a mezza voce, una robusta dormita nel sacco a pelo ed eccoli pronti, all'alba, a riprendere la marcia. Questa volta la vittoria è basata sulla velocità, lungo 12 chilometri. Roba da stroncare le gambe a qualsiasi sciatore che non possieda doti di «fondista». Eppure, tutte le pattuglie l'hanno superata gagliardamente, lo dimostrano i lievi distacchi sul traguardo. Il trofeo «ten. Buffa» è stato appannaggio del 5° reggimento alpini, quello intitolato al gen. Rossi del 6° artiglieria alpina. Al termine della cerimonia, il ministro Andreotti ha espresso al gen. Aloia il suo compiacimento: «Le esercitazioni sciistiche di Bardonecchia hanno dato una nuova prova dell'alto grado di addestramento e dell'elevato senso di disciplina di tutti gli appartenenti alle truppe alpine. L'ottimo risultato delle esercitazioni conferma che presso i nostri reparti larga e necessaria attenzione è rivolta a sviluppare la preparazione fisica o a coltivare lo spirito agonistico. La prego di far pervenire agli ufficiali, sottufficiali e soldati che così brillantemente hanno partecipato alle gare interregimentali il mio più vivo elogio». Una particolare attestazione di plauso e di gratitudine le personalità militari o i comandanti delle varie Brigate alpine hanno rivolto alla medaglia d'oro gen. Magnani, comandante della «Taurinense» che ha curato impeccabilmente l'organizzazione del raduno.

Andreotti a Bardonecchia premia le truppe alpine

Diciotto pattuglie di tutte le Brigate hanno preso parte alla competizione sportivo-militare - I trofei vinti dal 6° artiglieria e dal 5° reggimento alpini - Parole di compiacimento del ministro



La Regione Piemonte a casa nostra

Il presidente Cirio stringe la mano alle madrine

Il primo annuncio della visita del presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio ci aveva colti decisamente di sorpresa. Come abbastanza sorprendente era stata l'iniziale motivazione: premiare le madrine dei Gruppi. Di corsa quindi a raccogliere i nomi e poi... il silenzio che sembrava aver messo la parola fine a quella che sembrava una bella iniziativa. Come sempre c'era stato, altrove, qualche distinguo, qualche mugugno vista la vicinanza delle prossime elezioni regionali. Poi, finalmente, la conferma della visita per il 16 febbraio con la doppia motivazione: prima la presentazione del bando regionale destinato alle associazioni d'arma e poi l'iniziale progetto: rendere doveroso omaggio alle madrine dei nostri Gruppi. E ovviamente alla madrina della Sezione. Sezione che francamente ha offerto una bella immagine di sé stessa, vista la buona affluenza salvo le poche, fisiologiche, assenze.

Tutto perfettamente organizzato, tutto in ordine, tutto fatto per bene e non "all'alpina". L'ospite era sicuramente di alto livello e, indipendentemente dalle legittime idee politiche di ognuno, in quel momento il presidente Cirio era il più qualificato rappresentante della Regione Piemonte, di quel Piemont di cui tanto siamo orgogliosi. Occorreva vedere quella meritata stretta di mano alle madrine come l'aspetto più importante e gratificante della giornata, insieme con l'immagine di una bella Sezione e dei suoi alpini quale ricordo di Susa.

Anche il pesante ritardo sull'orario previsto di arrivo è stato vissuto sia dalle madrine, ordinatamente sedute nella prima fila, che da tutti gli intervenuti con paziente spirito alpino, in serenità e senza inutile nervosismo. Poi finalmente, verso le 15,30 il consiglio direttivo, schierato "militarmente" in giardino accoglieva l'illustre ospite, che non faceva mistero della piacevole ed inaspettata forma

di saluto. Intanto all'interno, alla presenza del sindaco di Susa Piero Genovese e del vicesindaco Giorgio Montabone, da una decina di minuti lo staff del presidente Cirio aveva iniziato ad illustrare le parti importanti del bando regionale che destina 1.500.000€ alle associazioni d'arma. Ecco così giustificata la presenza, nell'occasione, di rappresentanti di altre associazioni d'arma del territorio. Esaurite le spiegazioni tecniche prendeva finalmente la parola il presidente Cirio, spesso e volentieri nel suo dialetto langarolo, che illustrava la parte più "politica" dell'iniziativa, invitando Sezione e Gruppi ad approfittarne.

Iniziava poi la parte forse più attesa, quella dedicata alle madrine. Uno ad uno venivano chiamati tutti i capigruppo con, se presenti, le rispettive madrine. Attestato per tutti e omaggio della Regione alle madrine segnalate.

Ecco i loro nomi: **Patrizia Ala, Bruna Anselmetto (102 anni), Renata Blua, Cecilia Bo, Maria Donata Cappuccio, Silvia Carnino, Francesca Chareun, Mafalda Col, Olga Favro, Ivetta Frenca, Anna Gattiglio, Maria Pia Giaccone, Michela Pavan, Chiara Ravetto, Noemi Serra, Valeria Sforzini, Maria Tournour Viron, Maria Talachini e infine Anna Montagna**, madrina della Sezione. Una foto ricordo per tutte, la stretta di mano del presidente Cirio, ancora qualche battuta in lingua piemontese e poi tutti in giardino per la foto ricordo a suggellare la bella giornata. Ogni madrina porterà con sé certamente il ricordo di questa giornata particolare ed in noi resterà la soddisfazione di aver offerto, ancora una volta, una bella immagine della Sezione, risultato che il nostro presidente Sosello avrà certamente apprezzato.

Dario Balbo





Mafalda Col



Maria Pia Giaccone



Patrizia Ala



Chiara Ravello



Anna Gattiglio



Maria Tournour Viron



Olga Favro



Maria Talachini



Anna Montagna



Francesca Chareun



Cecilia Bo



Maria Donata Cappuccio



Per non dimenticare carissimi.
Bruna

Bruna Anselmetto (102 anni)

Nowo Postojalowka a Saluzzo

La giornata della memoria alpina la ricorda

Con l'istituzione della giornata regionale della Memoria e del Sacrificio alpino, 16 gennaio, la data della battaglia di Nowo Postojalowka, 20 gennaio, sarà "pizzicata con quella nazionale del 26 gennaio. Così, indipendentemente dal calendario, visto che era il 14 gennaio, la Regione ne ha scelto la commemorazione quale data di celebrazione ufficiale della giornata regionale. E forse lo sarà anche in futuro con l'auspicio che la manifestazione ne tragga giovamento da ogni punto di vista, memoria e partecipazione. Questa commemorazione, come altre, inevitabilmente ci riconduce a meditare profondamente, ancora una volta, sui numeri della tragedia: 12575 alpini caduti e dispersi di cui ben 5804 solo provenienti dalla provincia di Cuneo e con 200 tradotte partite e 17 rientrate. In quel 20 gennaio 1942, quando giunse l'ordine di ripiegamento, la tragedia di "Cuneense" e "Julia" era già in corso, chiuse com'erano in quella tenaglia nemica dalla quale i nostri alpini, per uscirne, non poterono far altro che affrontare una disperata, impari battaglia contro i carri armati russi. A Nowo Postojalowka la "Cuneense" affrontò quella battaglia, la più lunga e sanguinosa di tutta la ritirata e nella quale si immolarono tutti i suoi battaglioni, dando così la possibilità alla "Tridentina" di continuare la marcia verso Nikolajewka dove, in un'altra sanguinosa prova, sarebbe riuscita a rompere l'accerchiamento, mentre quel poco che era rimasto della "Cuneense" veniva definitivamente decimato a Valuiki.

Così da 81 anni le quattro Sezioni cuneesi, Cuneo, Mondovì, Ceva e Saluzzo, l'organizzatrice di questa edizione, si alternano nel chiamare a raccolta gli alpini per commemorare nel miglior modo possibile tutti i Caduti, cuneesi e no. Cerimonia solenne quella di quest'anno, con il presidente Favero ed il CDN, con il vertici di TTAA e "Taurinense" gen. Gamba e gen. Fontana e numerose autorità politiche del territorio e regionali.

Tutto si è svolto secondo tradizione: Alzabandiera, Onori ai Caduti, sfilata, allocuzioni del sindaco Calderoni, del presidente della Sezione di Saluzzo Desco, del comandante delle TTAA gen. Gamba, del presidente della Regione Cirio, del presidente del consiglio regionale Alasia che, nel suo intervento, ha voluto sottolineare *"Questa occasione consente al Consiglio regionale di celebrare, anticipandola di un paio di giorni la giornata regionale del Valore alpino, che abbiamo voluto istituire proprio in ricordo del tragico sacrificio degli alpini caduti in Russia, ma che vogliamo permetta di tramandare e raccontare tutto ciò che incarna l'essere un alpino parlando di memoria, solidarietà ed amicizia"*, del presidente nazionale Favero e infine a chiusura della commemorazione Santa Messa in Cattedrale con officiante il Vescovo mons. Bodo. La nostra Sezione era naturalmente presente con una significativa rappresentanza guidata come sempre dal presidente Sosello.



Io sono Joy

La drammatica storia di una delle vittime della tratta di esseri umani

Ferite nell'anima e nel corpo, inaspettate, sconvolgenti, atroci. Umiliazioni, truffe. Inganni implacabili, criminali. Fame, sete, freddo, sudore.

Le mani tremanti per l'attesa da brivido del domani, senza un appiglio di salvezza. Il corpo piagato da violenze inaudite. La sua giovinezza (ventitré anni) inopinatamente appannata, lacerata. Questo, il quadro dei giorni da lei trascorsi per raggiungere un sogno, infranto per sempre: quello di emigrare in Italia per un'aspettativa di vita migliore che le era fraudolentemente prospettata. Ma, in questo scenario apocalittico, impreveduto che Joy si trova davanti, la sostiene la sua fede, che comunicava speranza, pur nell'estrema indigenza in cui viveva. Il sollievo da questo abisso, più profondo di quello delle Fosse delle Marianne, oltre a quello della fede, che però verrà anche messa alla prova, è la cornucopia iridata del suo entusiasmo innato, del suo amore oblativo, della sua speranza indefettibile in un domani migliore, nonostante lo scafandro impietoso di impotenza in cui si trova immobilizzata. Un detto latino recita: "Nomen omen" (il nome è un presagio) e, nei confronti di quello di Joy (Gioia), sarebbe stato difficile smentirlo. Una gioia, che, anche se in tanti giorni era ridotta al lumicino, continua ad essere il suo efficace propellente, dalla sua partenza dalla Nigeria per approdare in Italia dove le avevano assicurato un lavoro dignitoso e sicuro con anche la possibilità di proseguire i suoi studi.

Un libro che ci fa conoscere, in modo diretto, senza inutili deviazioni, una delle centinaia di storie disumane che subiscono tante donne, vittime della tratta, molte giovani, giovanissime, se non addirittura bambine. Persone che hanno come comune denominatore quello di essere diventate da persone, a puro corpo da sfruttare sessualmente in modo ignobile. Persone ridotte ad essere solo più un semplice numero, merce in mano a spietati trafficanti di esseri umani.

Nella sua prefazione, Papa Francesco scrive. *"Con questo libro, Joy fa dono con la sua storia personale ad ogni donna e ad ogni uomo che coltivi un'autentica passione per la salvaguardia della vita"*.

Tra le pagine più sconcertanti, quelle in cui Joy rievoca i reiterati stupri di gruppo di cui fu vittima anche lei, unitamente ad altre ragazze che intraprendevano quell'infernale viaggio per giungere in Italia, e in particolare quello di Grace che, dopo tre giorni di questo animalesco assalto alla sua vita corporale e spirituale, muore. Aveva solo tredici anni.

E ancora: il vomitevole rito voodoo, prima della sua partenza; la terrificante traversata del deserto del Sahara; i mesi di supplizio nei campi di detenzione libici – veri e propri lager – dove assiste e subisce anche lei violenze inaudite; il rischio del naufragio del suo barcone durante la traversata del Mediterraneo; le sue prime esperienze da prostituta a Castelvoturno, marionetta impotente nelle grinfie della sua spietata madame; l'indescrivibile orrore del momento in cui viene sottoposta all'intervento per farla abortire.

Ora, Joy era diventata Jessica, *"una macchina del sesso, una ragazza che si prostituiva sulla Domiziana. Quella ragazza non era Joy, ma una sconosciuta che doveva pagare un debito di trentacinquemila euro"*.

Un periodo orrendo che Joy definisce "la mia seconda Libia". Ma, dopo tanti giorni e notti da incubo, dopo questo interminabile buio, finalmente arriva anche per lei l'alba. Un nuovo limpido giorno che la vede accolta in una struttura, "Casa Rut". Una comunità per giovani emigranti in situazioni difficili. E rinasce a nuova vita.

Un drammatico racconto che ci fa conoscere il risvolto, impensato, orripilante di una realtà che si può conoscere a fondo solo con testimonianze come quella che ci offre il libro.

Laura Grisa

DATI DEL LIBRO

Autore

Mariapia Bonanate

Titolo

Io sono Joy.
Un grido di libertà
dalla schiavitù
della tratta

Prefazione

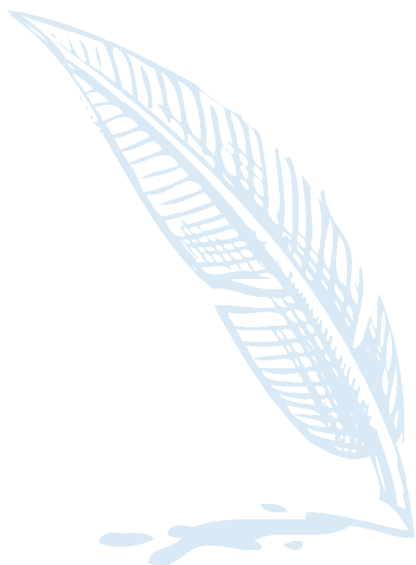
Papa Francesco

Casa editrice

Ed. SAN PAOLO

173 pp.

euro 10,00



La Fanfara degli alpini

Custode del valore morale e sociale della tradizione

Nelle valli alpine italiane, tra i paesaggi maestosi e suggestivi delle montagne, risiede un simbolo di forza, coraggio e solidarietà: la Fanfara degli alpini.

Questi gruppi musicali, composti da membri in congedo del corpo degli alpini e no, esaltano la ricca tradizione musicale delle montagne e svolgono un ruolo essenziale nel preservare e promuovere valori morali e sociali fondamentali. La nostra Fanfara è un esempio brillante di come una fanfara possa incarnare l'essenza stessa della comunità alpina.

Innanzitutto, unisce la comunità alpina attraverso la musica e la condivisione di tradizioni decennali; ogni concerto diventa un momento di celebrazione della cultura montana in cui le generazioni si riuniscono per onorare il passato e guardare fiduciose al futuro. In secondo luogo, la Fanfara promuove valori morali come l'impegno, la disciplina e il rispetto reciproco. Ogni membro della fanfara è tenuto a rispettare standard musicali e ad aderire ad un codice etico che riflette gli ideali degli alpini. Inoltre, la svolge un ruolo attivo nel sostenere la comunità locale attraverso varie iniziative, eventi e partecipazione alle celebrazioni locali. La sua presenza calorosa e accogliente incarna l'essenza stessa della solidarietà alpina, dimostrando che anche le montagne più alte possono essere scalate insieme.

Attraverso le sue esibizioni, durante le commemorazioni e le cerimonie ufficiali, la fanfara, onora il sacrificio degli alpini nel servizio della Patria e rinnova il legame tra la comunità e le sue radici storiche. In conclusione, incarna il valore morale e sociale di una tradizione secolare. Attraverso la sua musica, il suo impegno sociale e il suo spirito di servizio, continua a essere un faro di speranza e di ispirazione per tutta la comunità. Sia suonando le note di un inno patriottico o condividendo momenti di gioia, la Fanfara dimostra che l'amore per la Patria e per la montagna può essere espresso attraverso il potere universale della musica.



AGGIORNAMENTO CALENDARIO MUSICALE

Santa Cecilia - Strumenti a "riposo", si festeggia...

Venerdì 8 dicembre la Fanfara ha festeggiato Santa Cecilia. In mattinata, alcuni musicisti si sono ritrovati per rendere omaggio a componenti e famigliari della fanfara, scomparsi nell'anno in corso. La giornata è proseguita con il tradizionale pranzo, presso il ristorante "da Camillo", condiviso con la banda Musicale di Mattie. Al termine, una lotteria a premi organizzata dai musicisti della banda di Mattie, ha concluso la festa. Graditissima partecipazione della sig.ra Lucetta Rossetto, madrina della Fanfara della brigata "Taurinense", oltre al presidente della Sezione Giancarlo Sosello. Il momento di festa si è poi concluso sulle note dell'Inno degli Alpini, della marcia dei coscritti piemontesi e di alcuni brani ballabili.

San Sebastiano - Strumenti in "spalla" e avanti...

Il 2024 si apre con la festa patronale di Chiomonte e la fanfara dà la sveglia, nella fredda giornata del 21 gennaio, ai suoi abitanti che si preparano alle celebrazioni in onore di San Sebastiano. La nostra Fanfara ha allietato l'intera giornata a partire dal mattino con l'accompagnamento della processione sino alla chiesa e nel pomeriggio a suon di musica per le vie del paese facendo ballare gli Angioletti, i Priori e le Priore con la Puento.

Stefano Allasio

ERRATA CORRIGE

Nello scorso numero, nella pagina dedicata ai Campi scuola, per un deprecabile errore è stato pubblicato, ben due volte, per la giovane Marta il cognome errato Comba anziché quello corretto Conca. Ci scusiamo quindi con **Marta Conca**, valente membro della fanfara sezionale unitamente alla sua famiglia, per il grave errore.



GRUPPO DI ALMESE

Commemorata Warwarowka a Morbegno



Sabato 20 gennaio, una delegazione di alpini del nostro Gruppo unitamente alla sindaca di Almesè sig.ra Ombretta Bertolo, al nostro presidente sezionale Giancarlo Sosello ed al consigliere sezionale Luca Barone si è recata a Morbegno, in provincia di Sondrio, per partecipare alla cerimonia in ricordo di tutti gli alpini Valtellinesi caduti durante la campagna di Russia, su invito del locale Gruppo alpini, della Sezione Valtellinese e dell'Amministrazione comunale di Morbegno. Unitamente a noi erano anche presenti delegazioni di alpini dei Gruppi della Sezione di Torino, Alpignano, Collegno e Rivoli. Siamo stati calorosamente accolti dal sindaco del comune di Morbegno dott. Alberto Gavazzi e dagli amici morbegnesi che ci hanno riservato un'ottima ospitalità in fraterna amicizia e spirito alpino.

Nel pomeriggio, presso l'auditorium Sant'Antonio di Morbegno, il gruppo teatro "AlfaTre" di Collegno ha portato in scena l'evento teatrale "Ti ricordi la sera dei baci" con la regia dell'alpino Piergiorgio Longo. Lo spettacolo è una rievocazione di momenti e ricordi della tragica campagna di Russia attraverso riproposizione di interviste a donne valsusine che da giovani erano state morose, e poi mogli, di alpini del battaglione "Morbegno", conosciuti durante la loro permanenza nei nostri comuni e che fortunatamente riuscirono a far ritorno dalla steppa russa. I dialoghi sono stati intervallati da letture tratte da libri scritti dal sergente alpino Mario Rigoni Stern e dal tenente Nuto Revelli. Lo spettacolo è stato molto apprezzato dal pubblico assiepato nella sala dell'auditorium che ha applaudito a lungo interpreti e lettori.

La cerimonia di commemorazione ha avuto luogo in serata con ammassamento in centro a Morbegno; inizio con alzabandiera e deposizione di corona al monumento ai Caduti alla presenza della banda musicale e di tanti alpini con gagliardetti dei vari Gruppi e di parecchi Vessilli sezionali, tra i quali i vessilli della Val Susa e di Torino. A seguire la partenza della sfilata alpina, con le fiaccole che illuminavano il percorso, verso il bel tempio votivo realizzato



dagli alpini sulle pendici della montagna in ricordo dei Caduti di tutte le guerre. All'altare del tempio della Memoria (nella foto) è stata celebrata la S. Messa officiata dal parroco di Morbegno e dal cappellano militare padre Mario Bongio, che nell'omelia ha ricordato come nel mondo siano purtroppo oggi tante le zone con guerre in atto e, sempre presenti nella vita di tutti i giorni, contrasti e diverbi tra le persone. Occorre quindi che ognuno di noi si impegni concretamente per la ricerca di piccoli pezzi di pace. Le allocuzioni delle autorità civili e militari presenti hanno poi concluso la toccante manifestazione. Il sindaco di Morbegno Alberto Gavazzi, il capogruppo degli alpini morbegnesi Guido Lucchina, il presidente della Sezione Valtellinese Gianfranco Giambelli e l'attuale comandante del btg. "Morbegno" ten. col. Giulio Monti hanno ricordato sia il dramma gigantesco creato dalla battaglia di Warwarowka del 23 gennaio 1943 durante la quale il btg "Morbegno" subì ingenti perdite di vite umane, che il dovere di mantenere vivo il ricordo di quei valorosi giovani alpini. Tutti gli oratori hanno avuto parole di elogio e ringraziamento per l'amministrazione comunale di Almesè e per il nostro Gruppo, ricordando l'evento del 20 maggio 2023 a ricordo degli alpini del btg. "Morbegno", con inaugurazione del nuovo monumento a loro dedicato, svoltosi nel nostro comune.

La sindaca di Almesè Ombretta Bertolo ed il nostro presidente sezionale Giancarlo Sosello hanno voluto ricordare che nella terra di Russia un'intera generazione di giovani Valtellinesi, allegri ed entusiasti della vita, venne quasi totalmente sterminata. Entrambi si sono detti onorati di partecipare alla toccante e solenne manifestazione ribadendo che la memoria di quei ragazzi caduti non deve essere dimenticata, ma preservata e trasmessa alle giovani generazioni e che è fondamentale oggi, riflettere sulla nostra storia, imparando dai fatti e dagli insegnamenti del passato, per impegnarci tutti nel costruire un futuro di pace e solidarietà tra i popoli. Al termine della manifestazione abbiamo potuto riscaldarci con un ottimo vin brulè preparato dagli alpini e, ridiscesi in paese, cenare tutti insieme in amicizia ed allegria alpina con a seguire lo scambio di doni tra Gruppi alpini e Sezioni partecipanti.

Gianni Salvaia

GRUPPO DI CHIUSA SAN MICHELE

Festa del Gruppo

Sabato 6 gennaio si è svolta l'annuale festa del Gruppo. Durante la Santa Messa abbiamo voluto ricordare i nostri soci defunti, che, come ricordato dal nostro parroco don Romeo Zuppa non sono morti ma "andati avanti". In questo giorno abbiamo voluto commemorare le Giornate regionali e nazionali della "Memoria e del Sacrificio alpino" che sarebbero cadute rispettivamente il 16 ed il 26 gennaio. Inoltre, e con grande piacere siamo riusciti a recuperare la vecchia bandiera dell'Associazione Nazionale Ex Combattenti e Reduci, per così riportarla al giusto Onore che le spetta.



Dopo la funzione religiosa e le foto di rito, ci siamo recati in corteo all'area comunale "Alpini di Chiusa" per un omaggio floreale al nostro Cippo proprio a ricordo dei soldati Caduti in tutte le guerre e segno tangibile del Sacrificio alpino. Dopo la deposizione dei fiori, Andrea Bracco nipote del nostro compianto e indimenticabile socio Guido Riva, "andato avanti" il 18 aprile 2023 ha suonato il silenzio. Siamo stati onorati dalla presenza e ringraziamo; il nostro sindaco Fabrizio Borgesa, il presidente sezionale, Giancarlo Sosello con il vessillo sezionale, il vicepresidente Dario Balbo, i consiglieri Giorgio Alotto ed Enrico Sacco, il maestro della fanfara ANA Val Susa Danilo Bellando, i Gruppi della Val Susa presenti con i loro gagliardetti e le associazioni di Chiusa presenti con i loro vessilli. Per la prima uscita pubblica dopo tanti anni della bandiera della A.N.C.R. di Chiusa, era presente il presidente dell'A.N.C.R. Sezione di Condove, Borgone, Chiusa di S. Michele Emiliano Leccese, con la bandiera del gruppo di Condove. Al termine della cerimonia ci siamo ritrovati presso la nostra sede per l'aperitivo a cui è seguito il pranzo. Ringrazio anche i soci alpini e aggregati che sono stati di grande aiuto per la riuscita della festa.

Rinnovo del consiglio

Nello stesso giorno si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio. Riconfermato come capogruppo Vittorio Amprimo. I consiglieri eletti sono stati: Romano Barella (che assumerà le cariche di vicecapogruppo e segretario), Franco Bugnone (alfiere), Francesco Corbelli, Enrico Crosetta, Guido Favro, Giorgio Ori e Giuseppe Perrotta, rappresentante dei soci aggregati Gianpietro Ledda. Vengono infine riconfermati i revisori dei conti Bruno Blandino e Rotatori Claudio.

Vittorio Amprimo

GRUPPO DI CONDOVE

Un 2023 con tantissimi impegni sul territorio



Le attività sul territorio sono iniziate in febbraio con la distribuzione del "vin Brulè" al Carnevale del Lajetto dove in scena vanno "Le Barbuire", sono proseguite in marzo la festa del Gruppo con il pranzo presso la Trattoria dei Prati a Pratobottrile. In aprile abbiamo collaborato con la Fidas a spostare il loro monumento da via De Amicis a Piazza Bugnone, in maggio abbiamo partecipato all'adunata nazionale a Udine.

In giugno è stata gestita la "Farmacia Alpina" durante la tradizionale manifestazione sezionale ad Exilles ed il secondo fine settimana di luglio, in collaborazione con gli alpini di Lemie, abbiamo preparato la cena il sabato sera e la polenta la domenica a pranzo per la manifestazione di "Voroumie bin alle Montagne". In settembre il Gruppo ha collaborato all'organizzazione del pranzo all'Alpe Muandette tra i soci dei consorzi montani. In ottobre ha dedicato l'intero fine settimana alla buona riuscita, con le altre associazioni condovesi, della tradizionale "Fiera del-

la Toma". La terza domenica di ottobre è stato organizzato con Sant'Antonino un pullman per il raduno del 1° raggruppamento ad Aosta. In novembre vi sono state le due corse campestri degli istituti delle scuole medie al parco del Gravio dove sono stati distribuiti circa 120 litri di tè caldo e biscotti ad oltre 500 ragazzini. A fine novembre è stata organizzata la riunione dei capigruppo e consiglio direttivo della Val Susa presso la biblioteca comunale gentilmente concessa dall'amministrazione comunale. Le attività del 2023 si sono concluse la sera di Natale con la distribuzione del vin brulè e cioccolata calda in collaborazione con la Fidas all'uscita della messa di mezzanotte. Abbiamo, come sempre, collaborato con l'AIIRC nella distribuzione dei prodotti per i fondi sulla ricerca sul cancro: arance – azalee – cioccolatini.

Oltre alle manifestazioni il Gruppo ha svolto alcuni lavori per la comunità e parrocchia: la sostituzione della copertura in formica di alcuni tavoli da pranzo dell'asilo "Angelo Perodo", la riparazione dei tetti della casetta e scivolo al parco giochi adiacente all'ufficio postale e dei lavoretti presso la Chiesa di San Pietro in Vincoli. Sono inoltre stati sostituiti alcuni componenti della nostra sede oramai a fine vita: il forno della cucina, la caldaia e le ventole della cucina e del salone. Tutto ciò ha comportato un impegno di lavoro importante da parte del Gruppo che però è stato svolto come consuetudine con il sorriso sulle labbra.

GRUPPO DI MOMPANTERO

Santa Messa di Natale

Sabato 16 dicembre alle ore 18 è stata celebrata presso il Santuario della Madonna del Rocciamelone di Mompantero la S. Messa di Natale della Sezione presieduta dal cappellano della brigata alpina "Taurinense", don Diego Ciprian. Quest'anno sono stati molti i fedeli provenienti da tutta la Valle che hanno presenziato alla S. Messa insieme a numerose autorità civili e militari e la chiesa si è presentata nuovamente gremita come avviene per le grandi occasioni. Ai lati si sono predisposti, come ormai consuetudine, gli alpini con il Vessillo sezionale ed i numerosi gagliardetti in rappresentanza dei gruppi della Sezione. Hanno reso ancor più solenne la celebrazione la cantoria del Santuario diretta da Ivan Favro ed il "Silenzio" suonato dal maestro della fanfara sezionale, Danilo Bellando.

Durante l'omelia il sacerdote ha letto una toccante lettera da lui scritta a Gesù Bambino, nella quale chiede il dono della PACE, la SERENITÀ e l'UGUAGLIANZA tra i popoli, nella speranza che tutto ciò si avveri al più presto in modo tale che la richiesta non debba essere ripetuta il prossimo anno. Ha invitato pertanto tutti i fedeli presenti a crederci fino in fondo e a sperare. Al termine della celebrazione, il presidente Giancarlo Sosello, ha letto la Preghiera dell'Alpino ed in seguito ha ringraziato tutti coloro che sono intervenuti. Il tutto si è concluso con il rinfresco offerto dalla Sezione e preparato dai soci del Gruppo presso la nostra sede. Per noi è sempre una grande emozione fare gli "onori di casa" nei confronti di un gran numero di persone e ogni anno cerchiamo di fare del nostro meglio per migliorare l'accoglienza. Quest'anno anche il Santuario era "vestito a festa", pronto per ricevere i numerosi alpini intervenuti da tutta la Valle con una gradita novità. Per tale occasione, per le feste natalizie e per la commemorazione del centenario del nostro Gruppo che si terrà nel 2024, abbiamo voluto offrire un piccolo contributo alla comunità ripristinando l'illuminazione delle luci sulle croci della facciata con un'illuminazione a led a basso consumo, che per tale evento erano ovviamente tricolori. Le luci natalizie della nostra sede invece sono state affiancate da un grande cappello alpino illuminato.



La grande partecipazione al rinfresco ed i numerosi commenti di apprezzamento per quanto abbiamo fatto ci hanno onorati e ci hanno confermato ancora una volta quanto sia importante l'unione dei soci all'interno del Gruppo e la buona volontà nel mettere a disposizione della comunità le capacità e le competenze di ciascuno di noi. Ringraziamo vivamente tutti gli intervenuti, dando l'appuntamento al prossimo evento per noi importantissimo: la celebrazione del centenario della fondazione del nostro Gruppo con i festeggiamenti che si terranno nel mese di settembre 2024.

La consegna dell'albero di Natale



Come ogni anno, in occasione delle feste natalizie, il nostro Gruppo consegna alla scuola dell'infanzia "Eredi Vottero" di Mompantero l'albero di Natale, che i bimbi potranno divertirsi ad addobbare, ed un buono spesa per l'acquisto di materiale didattico. Ringraziamo il personale scolastico per averci permesso di condividere un momento di festa e lo scambio degli auguri fra i "veci" e speriamo qualche futuro "bocia".

GRUPPO DI NOVALESA

Sabato 27 gennaio dopo quasi due anni di assenza il Gruppo Novalesa è ritornato nella sua sede. Sono stati effettuati lavori di rifacimento soffitto, pavimentazione e tinteggiatura, lavori iniziati con la vecchia amministrazione comunale e per questo

prezioso e gradito lavoro si ringrazia l'ex sindaca Piera Conca e la sua amministrazione. Dopo alcuni ritocchi per renderla accogliente, sabato finalmente l'inaugurazione con la presenza del nostro presidente Giancarlo Sosello, del sindaco Bruno Botteselle con alcuni altri amministratori, rappresentanti AIB, Pro Loco e il parroco don Luigi Crepaldi che ha benedetto la sede. Per il taglio del nastro l'onore è toccato all'ex capogruppo Gaii Gillio, il più longevo (31 anni). Tagliato il nastro tutti nella sede per i discorsi di rito, le foto ed il rinfresco. Finita la cerimonia si è proseguito con il tesseramento 2024 e infine si è terminata la giornata con cena alpina con patate di Novalesa, cotechini e formaggio (di Novalesa). Il capogruppo vuole ringraziare tutti i partecipanti alla cerimonia ma in particolare tutti gli alpini e aggregati che hanno contribuito alla realizzazione di tutti i progetti del 2023 (Cappelletta, centenario e sistemazione della sede). Ancora grazie.

Gianfranco Roccia

GRUPPO DI RUBIANA

Festa del Gruppo

Il 28 gennaio scorso presso la sede del Gruppo è iniziato il tesseramento e le votazioni dei candidati per il nuovo direttivo: tutto coordinato dal nostro segretario Luciano Bertolo e dai componenti del direttivo uscente. Alle 9.30 si è svolta la commemorazione dei Caduti presso il nostro monumento agli alpini con alzabandiera, deposizione di fiori e i discorsi di rito. Successivamente si formato il corteo con la partecipazione del nostro presidente sezionale Giancarlo Sosello, scortato dal Vessillo sezionale, del sindaco Gianluca Blandino con il gonfalone del Comune, dei Carabinieri e delle varie cariche istituzionali, dai gagliardetti e delle varie Associazioni. Accompagnato dalla Banda Musicale di Rubiana, il corteo ha percorso le vie del paese fino alla chiesa parrocchiale dove è stata officiata la Santa Messa dal nostro parroco Padre Sergio. Al termine ci siamo riuniti davanti al monumento agli alpini presso il Comune per la commemorazione e la deposizione di un omaggio floreale. Infine, si è poi tornati presso la nostra sede per un piccolo rinfresco. Al termine con gli alpini, gli amici e loro famigliari ci siamo ritrovati presso la nostra sede dove quest'anno



il direttivo del Gruppo ha organizzato il pranzo. Ultimo atto della giornata è stato quello della consegna delle targhe ricordo per il raggiungimento del 70° “compleanno” agli alpini Carlo Bert, Silvio Delpiano e Remo Rossato, quest’ultimi assenti per motivi personali. In seguito, il vicepresidente sezionale della bassa valle Michele Franco, coadiuvato dai suoi collaboratori, ha provveduto allo spoglio delle schede per il rinnovo del nostro direttivo che verrà poi comunicato alla Sezione. Un caloroso ringraziamento a tutti i nostri associati, alle cariche istituzionali, alle associazioni e ai Gruppi che sono intervenuti con il proprio gagliardetto.

Rinnovo del consiglio

Il giorno 28 gennaio 2024 si sono svolte le votazioni per l’elezione del nuovo direttivo del Gruppo che resterà in carica per gli anni 2024-2026. Ha presenziato alle votazioni il vicepresidente sezionale per la bassa valle Michele Franco.

L’esito delle votazioni è stato il seguente: capogruppo Blandino Remo, vicecapogruppo Bert Carlo, segretario Bertolo Luciano, vicesegretario Tassarolo Angelo, cassiere Cariola Gabriele, alfiere Battagliotti Armando, vicealfiere Bugnone Giorgio, revisori dei conti Baro Paolo e Clemente Fabrizio, addetto stampa Bonome Bruno e consigliere Brunatto Marco. Le più vive congratulazioni a Remo Blandino per la riconferma, un ringraziamento ai consiglieri uscenti e l’augurio ai nuovi e al direttivo tutto per triennio ricco di soddisfazioni.

GRUPPO DI SANT’AMBROGIO

Saluti da e per il Libano

Il Gruppo con orgoglio ed affetto invia un grandissimo abbraccio ed un saluto al suo socio, alpino in armi, sergente maggiore Ruggero Marroccu, in missione di pace in Libano con la brigata Taurinense. Lui ci ha scritto, fotografandosi con il calendario ANA sullo sfondo.

Un pezzetto dell’associazione e del Gruppo sarà lì con lui nel 2024, ma sia certo che lui qui in Italia nei sarà sempre nei nostri cuori. Con l’augurio e la speranza che le nostre Penne Nere possano portare pace e speranza in quelle terre martoriate, come hanno sempre contribuito a fare in ogni parte del mondo in cui si sono recate in missione di pace.



Michele Ramella

GRUPPO DI VILLAR FOCCHIARDO

Giornata della Memoria alpina

In occasione della Giornata della Memoria e del sacrificio alpino, il Gruppo si è ritrovato di fronte al monumento ai Caduti per una semplice cerimonia di ricordo. Era presente il sindaco alpino Stefano Chiaberto.



ALTRE DI CRONACA

Raduno del btg. Cividale



Nei giorni 13 e 14 gennaio, tra Chiusaforte e Cividale si è svolto l’annuale raduno del btg. Cividale. Il gen. Piercorrado Meano, Chiomonte, il cap. Mario Perotto, Meana, e il gen. Giorgio Blais, Susa, hanno partecipato come ormai da tradizione.

Gruppo Pinerolo



3 dicembre, Susa. La 7ª btr. del “Pinerolo” si ritrova per il quarantennale presente la Sezione con il Vessillo.

Progetto palestra di roccia



5 dicembre, Susa. Il 3° alpini presenta il progetto sulla palestra di roccia ad Exilles. Presenti il ten. col. Grappa, il col. Salvador ed il cap. Bartoluccio.

Privacy & Photos

Le immagini di estranei all’Associazione sono pubblicate sotto la responsabilità dei Gruppi che le hanno inviate, con il presupposto che abbiano ricevuto e conservato le liberatorie di legge dovute dagli interessati. Come da regola consolidata nel tempo non vengono pubblicate foto di minori, o in subordine i loro volti vengono resi irriconoscibili. Anche in questo caso la liberatoria è obbligatoria ed è dovuta per legge da entrambi i genitori. La redazione non si assume la responsabilità di quanto inviato dai Gruppi che sono tenuti alla conservazione della documentazione.

AVIGLIANA**Nascite**

• Il nostro socio alpino Roberto Agostinetto è diventato bisnonno del piccolo Eugenio. Il capogruppo, il direttivo e gli alpini tutti del Gruppo porgono le loro più sentite felicitazioni al socio Roberto, alla bisnonna Rosanna, alla mamma Giada, al papà Marco, ai nonni e ai parenti tutti, augurando al piccolo Eugenio una felice vita di serenità.

• Il piccolo Noah, per la felicità del bisnonno nostro socio aggregato Gianni Portigliatti, della bisnonna Betti, della trisnonna Luisella, della mamma Giorgia, del papà Kevin, dei nonni, cugini e parenti tutti, ha fatto capolino in questo mondo. Il capogruppo, il direttivo e gli alpini tutti del Gruppo, associandosi alla felicità di tutti, augurano al piccolo Noah un mondo di bene e di fortuna per il suo appena iniziato percorso di vita.

BARDONECCHIA**Decessi**

• Piccolo Riccardo, il 30 gennaio sei volato in cielo, sconfitto troppo presto in una battaglia che hai combattuto da impavido fino all'ultimo secondo. Non ci sono parole in grado di consolare simili dolori, se non la certezza che ora ti trovi in un posto migliore e libero dalla sofferenza. Ora che sei diventato un angelo, proteggici e sostieni da lassù Alessandro con mamma Annalisa e papà Vittorio, veglia su chi ti ha voluto bene e su tutti noi. Gli alpini e l'intera comunità esprimono il loro profondo cordoglio stringendosi attorno alla famiglia Barbier per l'incolmabile perdita.

BORGONE**Decessi**

• È mancata la signora Onorina Vayr, Madrina del nostro Gruppo. È sempre stata presente alle manifestazioni alpine, che fossero quelle del Gruppo o della Sezione Val Susa. A sua figlia Patrizia, prossima Madrina, e alla sua famiglia

le più sentite condoglianze del Gruppo.

• È mancata la signora Alessandra Arbrun, suocera del nostro tesserato alpino Piero Bar. A lui e alla sua famiglia le più sentite condoglianze del Gruppo.

BUSSOLENO**Decessi**

• È "andato avanti" l'artigliere alpino Luigi Belmondo di anni 86 già nostro capogruppo e, fino a qualche mese fa, ancora assiduo frequentatore e prezioso collaboratore del Gruppo. Luigi, dopo il CAR a Savigliano, aveva svolto il servizio militare presso la caserma "Cascino" di Susa. Al suo funerale, per salutarlo, c'erano molti alpini e parecchi gagliardetti di vari Gruppi della valle a cui va il nostro ringraziamento. Il consiglio direttivo è vicino alla moglie Giuseppina e alle figlie Gabriella e Sandra con le rispettive famiglie

• È "andato avanti" l'artigliere alpino Aldo Ainardi di anni 96, il nostro socio più anziano. Aveva svolto il servizio militare a Tarvisio con la mansione di autista. Il direttivo porge le più sentite condoglianze al figlio Luigi, nostro tesoriere, e a tutti i famigliari.

**CHIOMONTE****Decessi**

• Il Gruppo si unisce coralmemente al grande dolore dell'alpino in armi Mario Zedde, nostro iscritto, unitamente alla sua famiglia, nel lutto che lo ha colpito per la perdita del papà. Gli giungano pertanto le nostre condoglianze più sincere.

• Il 22 gennaio ha posato lo zaino a terra l'alpino Eugenio Margotto, classe 1945, il nostro panettiere. Una persona buona, generosa, sempre disponibile e collaborativo con il Gruppo nella realizzazione di avvenimenti e manifestazioni contribuendo con le sue specialità. Vogliamo ricordarlo così, e noi tutti, alpini, aggregati e amici degli alpini, ci uniamo al dolore della famiglia, della moglie Massimina, dei figli Marilena ed Osvaldo e dei nipotini Emanuele ed Elisabetta porgendo loro le nostre sincere condoglianze.

CONDOVE**Decessi**

• Martedì 14 novembre è "andato avanti" il nostro socio alpino Stefano Votta classe 1936. Aveva prestato servizio nel 4° rgt compagnia comando. Conosciuto come "Stefanino" viveva nella borgata di Mocchie a Condove ed è stato sino all'ultimo un custode delle nostre montagne. Alla moglie Maria Teresa, al figlio Claudio, ai nipoti ed ai parenti il Gruppo porge sentite condoglianze.

• Il 2 gennaio ha posato lo zaino ed è "andato avanti" il nostro decano del Gruppo, Franco Richiero classe 1929. Noto a tutti come "il Barbè", amava il lavoro che iniziò da giova-



ne e proseguì per anni dopo la pensione continuando, sino a poche settimane prima di lasciarci, a curare i capelli dei suoi amici di lunga data. Grande tifoso del Torino Calcio era sempre presente agli incontri di fine mese del nostro Gruppo. Al figlio Paolo ed ai parenti sincere condoglianze da parte del Gruppo.

CHIUSA SAN MICHELE**Nascite**

• Fiocco azzurro in casa del nostro socio alpino Remigio Aschieris diventato di nuovo bisnonno di uno scarponcino di nome Gregorio. Auguri a lui, ai genitori e ai fratellini del piccolo da parte del Gruppo.

Decessi

• Un grave lutto ha colpito il nostro socio alpino Walter Perotto. È mancata infatti la mamma Adriana Prelide, nostra socia aggregata. Adriana era molto legata al Gruppo tanto che il suo ultimo desiderio è stato quello di avere una rappresentanza del Gruppo al suo funerale. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze a Walter, e ai suoi fratelli Dorian e Attilio e ai loro famigliari.

GIAGLIONE**Decessi**

• Mercoledì 24 gennaio, troppo presto, abbiamo accompagnato per l'ultimo viaggio l'alpino Claudio Finetti classe 1959. Iscritto nel nostro Gruppo da molti anni, era sempre presente alle nostre attività, sempre con il sorriso e molto di compagnia, sino quando una brutta malattia incurabile glielo ha impedito. Al suo funerale erano presenti, e li ringrazio,



i gagliardetti di Novalesa, Venaus, Mompantero, San Giorio, Chiomonte e naturalmente Giaglione. Tutto il Gruppo intende rinnovare le condoglianze alla moglie Clelia, al figlio Omar e a tutti i suoi famigliari.

Franco Silvestro

OULX

Decessi

- Il Gruppo porge le più sincere condoglianze a Marco Abbà e alla moglie Sandra Belmondo, per la perdita del suocero Luigi Belmondo, artigiere alpino, già capogruppo di Bussoleno.
- Il Gruppo porge le più sincere condoglianze a Vittorio Barbier, iscritto al nostro Gruppo per molti anni prima del passaggio al Gruppo di Bardonecchia, per il gravissimo e devastante lutto che ha colpito la sua famiglia.

RUBIANA

Compleanni

- Carlo Bert, a sinistra nella foto, Silvio Delpiano e Remo Rossato sono stati festeggiati per il loro



70° “compleanno”. Gli ultimi due erano purtroppo assenti. per la scomparsa della mamma Lilia Blandino.

Anniversari

- Il Gruppo porge al socio alpino Dario Ruffa i migliori auguri per gli 80 anni raggiunti. A lui e alla gentile consorte Malvina vadano anche le felicitazioni per i loro 55 anni di matrimonio con l'augurio di buon proseguimento.

Laurea

- Martina Bonavero figlia del nostro socio alpino Danilo ha conseguito la laurea in “Scienze Infermieristiche e Ostetrica”. Congratulazioni vivissime da tutto il Gruppo.

Decessi

- Il Gruppo porge sentite condoglianze alla moglie Fabrizia, ai figli, nipoti, sorella e fratelli per la scomparsa del nostro socio Daniele Gallo di anni 70 deceduto a ottobre.
- Il Gruppo porge le più sentite condoglianze al nostro socio alpino Fulvio Gotto e famigliari,

SANT'ANTONINO

Nascite

- Il giorno 28 novembre è nato Santiago Romeo, nipote dei nostri soci Salvatore Romeo e Caterina Amato. Il Gruppo e il direttivo, saluta i nonni, la mamma, il papà e la sorellina Matilde.

VAIE

Nascite

- Per la gioia della sorellina Sofia, della mamma Elena e di papà Gianni Lorenzon, nostro socio aggregato, è arrivata Emily. Da parte del Gruppo auguri anche alla nonna Tiziana ed a Bruno Bottala nostro vice-capogruppo.

Decessi

- È mancata la nostra socia aggregata Maria Giaccone, mamma della nostra madrina Valeria Croce, nonché figlia del socio fondatore Silvio Giaccone.

- È deceduto prematuramente Antonello Mannu papà del nostro socio, militare in armi, Salvatore.

- È mancata Clara Listello mamma del nostro socio Stefano Ferrando già nostro capogruppo. A tutti i soci ed ai familiari giungano le sentite condoglianze del Gruppo.

VENAUS

Nascite

- Il 17 dicembre è arrivato Vincenzo Russo ad allietare bisnonno Bruno. Il Gruppo porge le più sentite felicitazioni alla famiglia Chiabauda ed augura una felice e serena esistenza al piccolo Vincenzo.

Decessi

- Il 5 gennaio si sono svolti i funerali di Ermelinda Marzo vedova Caffo di anni 100. Il Gruppo partecipa al dolore della famiglia e porge sentite condoglianze ai figli Carlo e Silvano nostri soci.

VILLAR FOCCHIARDO

Decessi

- Il 28 novembre è mancato il socio Augusto Traversa di anni 87. Da parte di tutto il Gruppo vadano le più sentite condoglianze alla famiglia.
- Il giorno 11 febbraio è mancato il signor Giuseppe Franceschini di anni 89, cognato del socio consigliere Domenico Baritello. Il Gruppo porge sentite condoglianze a tutta la famiglia.



Lo Scarponcino Valsusino

Tieniti informato sulle attività della nostra Sezione, di quelle più importanti vicino a noi e le maggiori nazionali.

Ogni venerdì mattina, vai sul sito www.anavalsusa.it e cerca lo Scarponcino valsusino oppure inquadra il QR code qui accanto. Vivi la Sezione, **vivi il mondo alpino...**

Se invece lo vuoi direttamente per posta richiedilo a valsusa@ana.it ed entrerà nella mailing list.



NOTIZIARIO SEZIONALE

Dicembre

2 Susa • Raduno 7ª batteria Gruppo “Pinerolo”. Presenti: presidente Sosello, consiglieri Panaro e Pognant Gros.

5 Susa • CDS

10 Milano • Santa Messa in Duomo. Vessillo scortato da Gianfranco Roccia (Novalesa) e Marco Cicolin (Cesana).

11 Oulx • Precetto natalizio alla 34ª. Presenti: presidente Sosello, vicepresidenti Balbo, Ballario e Franco, consiglieri Barone, Guglielminotti, Pautasso e maestro Bellando.

14 Susa Comune • Incontro per convenzione. Presenti: presidente Sosello, vicepresidente Ballario, consigliere Panaro.

16 Susa Sede • Riunione fine anno PC. Presenti: presidente Sosello, vicepresidente Ballario, consiglieri Pognant Gros e Ramella.

16 Mompantero • Santa Messa natalizia. Consiglio direttivo praticamente al completo, rappresentanze di Protezione civile e fanfara.

20 Torino caserma “Montegrappa” • Santa Messa di Natale brigata “Taurinense”. Presenti: vicepresidenti Ballario e Sacco, consiglieri Guglielminotti, Pautasso e Pognant Gros.

Gennaio

6 Chiusa San Michele • Festa del Gruppo. Presenti: presidente Sosello, vicepresidenti Balbo e Sacco, consigliere Alotto.

9 Susa • CDS

12 Torino caserma “Montegrappa” • Saluto al contingente in partenza per il Libano. Presenti: presidente Sosello, vicepresidenti Ballario e Sacco, consigliere Pognant Gros.

14 Cividale del Friuli • Raduno btg. “Cividale”. Presente consigliere Meano.

14 Saluzzo • Commemorazione Nowo Postojalowka. Presenti: presidente Sosello, vicepresidenti Ballario, Franco e Sacco, consiglieri Alotto, Barone, Pautasso, Pognant Gros.

17 Susa Sede Incontro con Assessore Regionale Marro-ne. Presenti: presidente Sosello, vicepresidenti Ballario, Franco e Sacco, consiglieri Alotto, Meano, Panaro, Pautasso, Pognant Gros.

20 Morbegno • Ricordo del btg. “Morbegno”. Presenti: presidente Sosello e consigliere Barone.

22 Oulx • Cerimonia apertura “Volpe Bianca”. Presenti: presidente Sosello, vicepresidenti Balbo, Ballario, Franco e Sacco, consiglieri Panaro, Pautasso, Pognant Gros, Tisserand.

26 Bussoleno • Celebrazione Giornate Memoria e sacrificio alpino e della Shoah. Presenti: presidente Sosello e vicepresidente Sacco.

27 Novalesa • Inaugurazione nuova sede del Gruppo. Presente presidente Sosello

27 Susa Sala consiliare • Ricordo della Shoah. Presente presidente Sosello.

27 Vercelli • Riunione coordinatori PC. Presenti consigliere Ramella e coordinatore di PC Degiorgis.

28 Rubiana • Festa del Gruppo. Presenti: presidente Sosello e vicepresidente Franco.

30 Pinerolo Caserma “Berardi” • Saluto del Comandante Truppe Alpine generale Gamba. Presenti: presidente Sosello, vicepresidenti Ballario e Franco, consigliere Pognant Gros.

Febbraio

04 Novara • Riunione Presidenti. Presenti: presidente Sosello, vicepresidente Ballario.

05 Susa • CDS

16 Susa • Incontro con il presidente della Regione Alberto Cirio. Consiglio direttivo praticamente al completo, rappresentanze dei Gruppi, Madrine dei Gruppi, Protezione civile e fanfara.

24 Susa • Assemblea dei delegati. Presente CDS praticamente al completo e rappresentanti di fanfara e Protezione civile.

Offerte

• Roberto Allois, Oulx €10 • Mario Anestay, Sauze d'Oulx €40 • Ernesto Armand, Cesana €20 • Gabriella Arnol, Cuneo €30 • Italo Barbier, Oulx €30 • Giovanni Baro, Novalesa €10 • Remo Bellone, Villar Focchiardo €30 • Rinaldo Bernard, Sauze d'Oulx €10 • Giovanni Luigi Bevilacqua, Torino €20 • Giorgio Blais, Susa €50 • Gian Alberto Blandino, Rubiana €10 • Alberto Bonamico, Piasco €15 • Bruno Borella, Villa Focchiardo €20 • Paolo Borgis, Mattie €20 • Bruno Borroni, Condove €10 • Efisia Bosio in memoria di Ferdinando Rucchione, Avigliana €30 • Vanda Brando, Condove €30 • Franco Bugnone, Chiusa San Michele €20 • Daniela Campale in memoria di mamma e papà, Caprie €30 • Bruno Campo, Venaus €20 • Adalberto Carlino, Trana €100 • Ezio Castagno, Avigliana €20 • Cherubino Cavalasca, Almese €10 • Mauro Chiabaud, Venaus €10 • Ferdinando Chianale in memoria del figlio Carlo, Salbertrand €50 • Eugenio Cirone, Oulx €10 • Mario Cislighi, Montegrotto Terme €50 • Michele Cordero Gruppo di Alpignano - Sezione di Torino, €50 • Ivo Cotterchio, Meana €10 • Rita Croce in memoria del figlio Diego, Caprie €20 • Sergio Cugno Gruppo di Trana - Sezione di Torino, €20 • Isabella Davì, San Giorio €20 • Sergio Del Din, Taibon Agordino €25 • Mauro Deyme, Susa €20 • Candido Francesco Durando, Torino €20 • Claudio Fasti, Borgone €20 • Egidio Faure, Caselette €20 • Mauro Favario, Caprie €10 • Renzo Gallo, Avigliana €20 • Corrado Gamba, Oulx €20 • Secondino Gastaldi, Cesana €30 • Giovanni Gennaro, Torino €30 • Antonio Gerundino, Torino €20 • Adriano Ghiotto, Novalesa €15 • Elio Giaccone, Vaie €30 • Maria Pia Giaccone in memoria di Francesco Tatti, Avigliana €30 • Arnaldo Giorda, Savona €20 • Davide Giorda, Rubiana €20 • Francesco Giraldo, Chianocco €50 • Bruno Giuglaro, Caprie €15 • Edmondo Jannon, Susa €20 • Fulvio Leonardi, Rivoli €10 • Aldo Lombardi, Loano €50 • Enrico Meirone, Villar Dora €20 • Feliciano Milanese per i nipoti e gli amici in ricordo di Annibale Blanc, Oulx €160 • Anna Montagna in ricordo del papà, Meana €200 • Silvio Mout, Exilles €20 • Carlo Musitelli, Condove €20 • Francesco Ostorero, Trana €50 • Sergio Parisio, Susa €20 • Giovanni Periale, Avigliana €20 • Cleta Perottino, Venaus €20 • Giuseppe Perron Cabus, Sauze d'Oulx €20 • Giuseppe Petrer, Exilles €10 • Luigi Petrer, Exilles €10 • Giuseppe Pettigiani, Bussoleno €15 • Dario Piana, Santena €100 • Sandro Picciau, Grugliasco €25 • Antonio Piras, Villar Focchiardo €20 • Enrico Pol, Almese €50 • Livio Reteuna, Caselle Torinese €35 • Emiliano Rey, Avigliana €20 • Famiglia Giuseppe Richiero, Bruzolo €20 • Giancarlo Rocci, Collegno €20 • Luciano Rossi, Vaie €20 • Angelo Rougier, Exilles €20 • Carlo Sacchetti, Torino €10 • Giorgio Sacchetti, Torino €10 • Romano Santini, Loano €10 • Walter Sibille, Chiomonte €20 • Enrico Sigot, Chiomonte €20 • Paolo Stabia, Oulx €10 • Giacomo Sturniolo, Torino €50 • Augusto Talachini, Venaus €20 • Giovanni Tampellini, Condove €15 • Angelo Tassarolo, Rubiana €50 • Giulio Tournoud, Bardonecchia €10 • Aventino Turbil, Exilles €10 • Elio Vacchiotti, Almese €20 • Luciano Vercellino, Condove €20 • Claudio Vinassa in memoria di mamma e papà, Caprie €40 • Gruppo di Chiusa San Michele €100 • Gruppo di Exilles €100 • Gruppo di Gravere, €50 • Gruppo di San Giorio in memoria di Luigi Re, San Giorio €20

Totale € 2.820,00



Sostienici con il tuo 5x1000

Protezione Civile Nazionale **C.F. 96024000018**